

### Trasformazioni delle periferie

Gianni Ottolini, *Periferie in movimento*

Lodovico Meneghetti, *Periphéria kai*

*Metrópolis. Una lezione semplice*

Guido Canella, *Identità e memoria della*

*periferia* Antonio Monestiroli, *Milano città*

*della Lombardia* Cesare Macchi Cassia,

*La periferia qui, il centro altrove*

Pietro Derossi, *Microfisica della centralità*

Angelo Torricelli, *Agrocittà come*

*paradigma. Studi e progetti per Cerignola*

Lilia Pagano, *Napoli geografia e quartiere*

*Aa. Vv., Bologna. Nuovo Osservatorio*

*astronomico e nuovi insediamenti*

*universitari di Chimica e Astronomia*

Giorgio Fiorese, *Lecco: vicende*

*urbanistiche e ambizioni propositive*

Simona Pierini, *Ancora Barcellona*

Jaume Barnada, *Il rinnovamento del Levante*

*di Barcellona* Leo Guerra, *Cosa succede al*

*Poble Nou? Barcellona. Dieci anni dopo la città*

*olimpica* Mario Fosso, *Olanda.*

*Un paesaggio di città* Giuseppe Mantia,

*Olanda. Uno sguardo diverso* Maria Grazia

Folli, *Parigi. Lavori in corso* Marco Lucchini,

*Il modello della città tradizionale nell'area*

*metropolitana berlinese.*

# Quaderni di Architettura

# 23



## Agrocittà come paradigma Studi e progetti per Cerignola

*Nel piano regolatore di Cerignola del 1887 il Pisanti prevede grandi viali di scorrimento intorno alla città in luogo di antiche mura peraltro mai esistite; l'apertura dell'asse principale della città che incontra la piazza del Duomo, l'impianto geometrico della zona di espansione, unitamente agli square della villa comunale con i padiglioni porticati, costituiscono gli intenti di una sorta di città ideale ottocentesca in terra di Puglia<sup>1</sup>.*

La forma geometrica regolare del piano regola la parte vecchia al margine ovest del rinnovato organismo urbano; l'ampliamento è previsto sotto forma di raddoppio della città verso est, speculare rispetto alla piazza del Duomo.

La tipologia e l'immagine dei nuovi quartieri, così come il carattere degli sventramenti e delle sostituzioni previsti dal piano nella parte antica, esprimono l'intento di una radicale trasformazione della città in senso borghese.

Il borgo rurale per secoli si era consolidato come centro di irradiazione dei percorsi contadini verso e dai campi; e del resto, ricondotti trappetti e mulini, fosse granarie e cisterne olearie in larga parte entro le mura cittadine, la città stessa si presenta come una gigantesca struttura di servizio alla produzione che, con la sola eccezione di iazzi e masserie, richiama al suo interno

tutto il lavoro agricolo non direttamente erogato sui campi<sup>2</sup>.

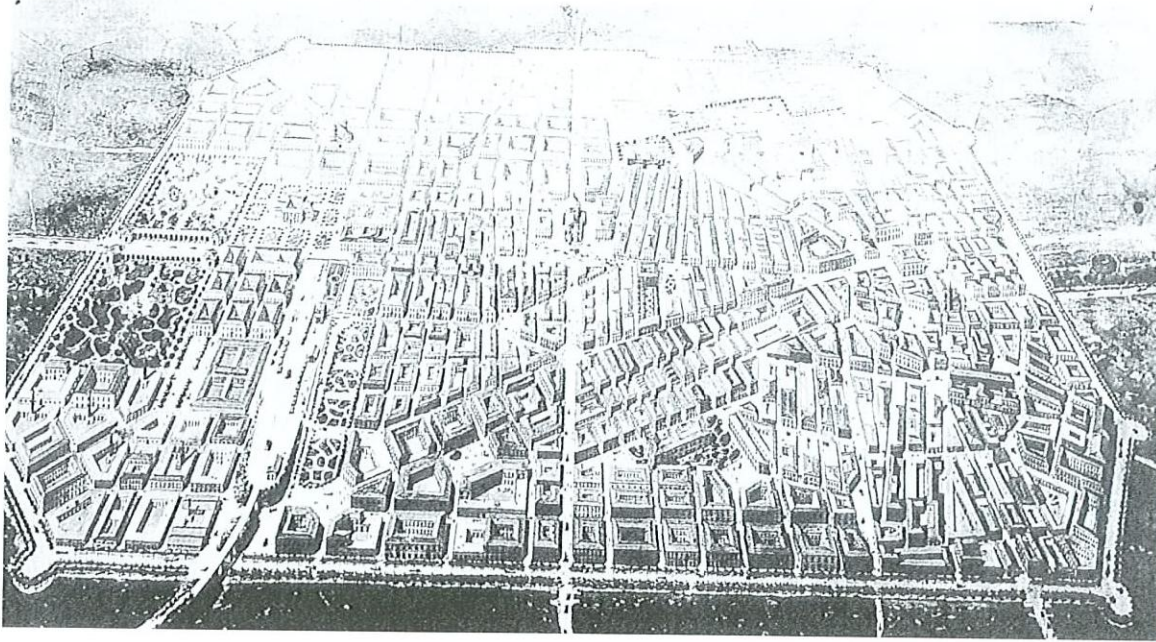
Il nuovo piano costruisce invece una città alternativa fondata su nuove regole; per la prima volta nega il principio insediativo della "agrocittà" e recide i legami con il territorio agricolo, interrompendo la continuità di alcune direttrici storiche.

Questa città modello è polarizzata intorno a nuove centralità urbane quali la Stazione, la Villa comunale, l'Ospedale, allineate lungo la prosecuzione di corso Garibaldi (corso Roma, l'attuale corso Aldo Moro) che prende il ruolo di asse e di "strada vitale" della città moderna.

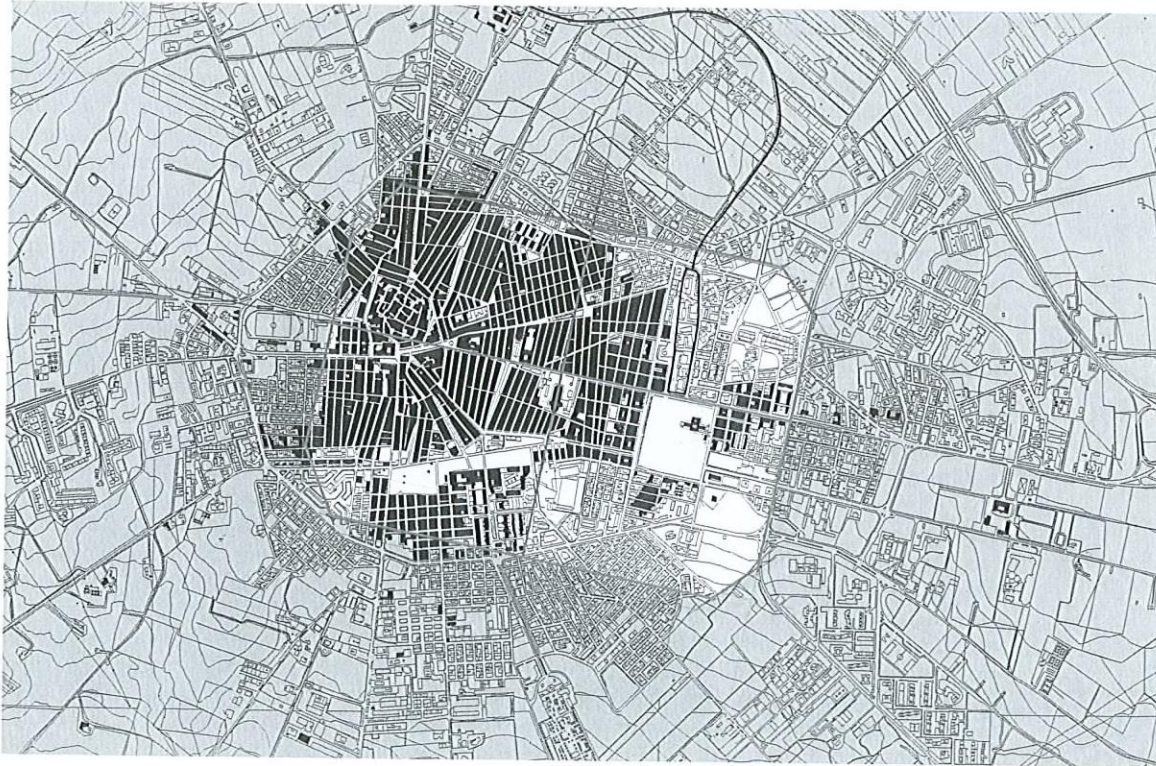
Così, nello stesso anno in cui viene varata in Italia la riforma doganale protezionistica, che mette in crisi la produzione vitivinicola pugliese, Giuseppe Pisanti progetta una città che occulta la sua natura contadina e, rinchiudendosi entro un perimetro disegnato artificialmente, interrompe il rapporto organico con la campagna.

La strategia dell'espulsione dal centro urbano della manodopera impiegata nell'agricoltura viene praticata attraverso diverse forme di decentramento, a partire dalla fondazione di nuove masserie intese come centri di insediamento stanziale nell'Agro. Ad analoghe strategie di deurbanizzazione, mutate le condizioni storiche, possono esse-

1. Disegno prospettico della città di Cerignola secondo il piano regolatore di Giuseppe Pisanti, 1887, in P. Grachi, Pisanti e Castrucci architetti a Napoli, Electa, Napoli 1996.



2. Il modello urbano del Pisanti disegnato sulla pianta della città di Cerignola nel rilievo aerofotogrammetrico del 1996; il confronto mostra come, ancora nel 1954, l'estensione del costruito, evidenziata in nero, sia notevolmente ridotta rispetto alle previsioni del piano del 1887.



3. *La viabilità romana della Daunia. Planimetria elaborata su cartografia IGM, in G. Alvisi, La viabilità romana della Daunia, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1970.*

4. *Foto aerea zenitale del centro monumentale di Herdonia, in J. Martens, Ordona. Vent'anni di ricerca archeologica. Venti secoli di storia, Amministrazione comunale di Foggia, Grafsud-Leone, Foggia 1983.*

*La storia di Herdonia (Ordona), importante nodo sulla via Traiana, abbraccia circa venti secoli a partire dall'abitato indigeno primitivo fino all'Ordona medievale, che viene poi abbandonata per sparire nel Cinquecento. Il nucleo urbano, fin dalle sue origini, costituisce il principale centro forense di un insediamento diffuso nella campagna, organizzato dal latifondo e dalle villae rusticae.*

5. *Situazione topografica dell'antica Herdonia. Sono evidenziate le masserie di epoca romana dell'ager herdonitanus, in J. Martens, op. cit.*

Se riferiti gli appoderamenti legati alle opere di bonifica promosse negli anni tra le due guerre; infine i progetti e le iniziative che, nell'ambito della ricerca e della sperimentazione agraria degli anni Trenta, portano, tra l'altro, alla fondazione dei borghi di servizio nella campagna.

#### *La città della crescita concentrica*

Dal piano di Giuseppe Pisanti alla costruzione, intorno al 1950, della strada di circonvallazione detta "extramurale", lo sviluppo urbano viene concepito dall'interno all'esterno, come successione di ampliamenti secondo uno schema concentrico. Tale schema costruisce la periferia e porta progressivamente all'abbandono del centro antico. La crescita e la trasformazione della città non si attuano secondo il disegno del Pisanti, che ipotizza una mutazione economico sociale mai avvenuta in realtà e, comunque, presuppone capacità di investimento inusitate per Cerignola, le cui classi dirigenti hanno da sempre preferito trasferire le rendite in altri contesti come quello napoletano, anziché investire risorse cospicue nella città.

Tuttavia la strada extramurale evoca, anche nell'appellativo, i viali perimetrali del piano del 1887 e racchiude un territorio urbano di dimensioni pressoché identiche a quelle definite dal piano Pisanti; la minore regolarità della forma non muta la polarizzazione dei nuovi quartieri verso est, dove la stazione ferroviaria, inaugurata nel 1891, costituisce dapprima una centralità e poi, dopo la dismissione nel 1956, un'occasione per lo spostamento e la ridefinizione del centro civile della città.

Nel 1951 la popolazione di Cerignola, con 51.520 residenti, si avvicina ai valori attuali (55.051 nel 1991). Ciò nonostante, a metà degli anni '50, porzioni consistenti di suolo urbano entro l'extramurale sono ancora inedificate.

L'accrescimento indiscriminato e concentrico della città, che comincia ad essere denunciato già nei primi anni '60, è motivato solo in parte esigua dalla necessità di decongestionare e risanare il centro storico; assume invece ben altro significato ove lo si interpreti come una condizione strutturale dell'economia di Cerignola.

Il PRG del 1972 manifesta le contraddizioni fra una strategia di sviluppo territoriale articolato sulla rete di città intermedie (città contadine e città costiere tra Cerignola e Bari) e l'espansione ipertrofica dell'organismo urbano.

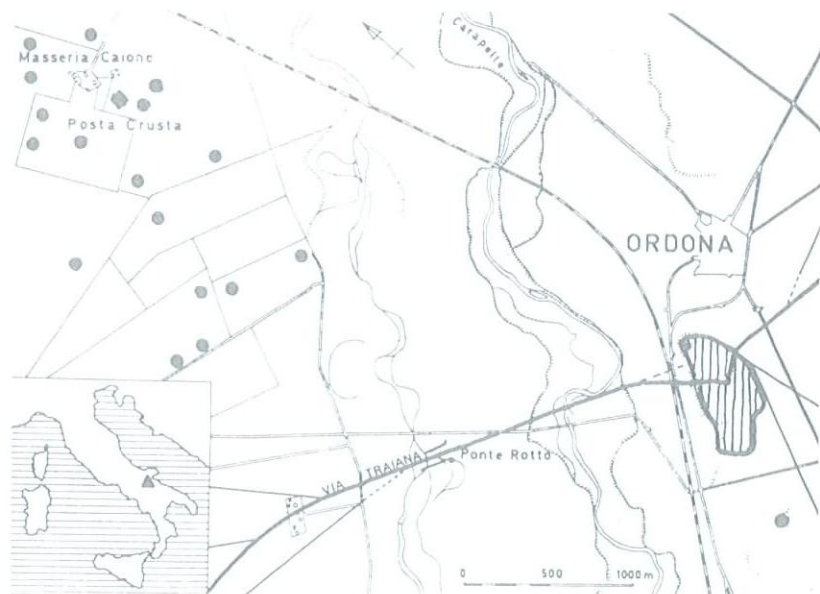
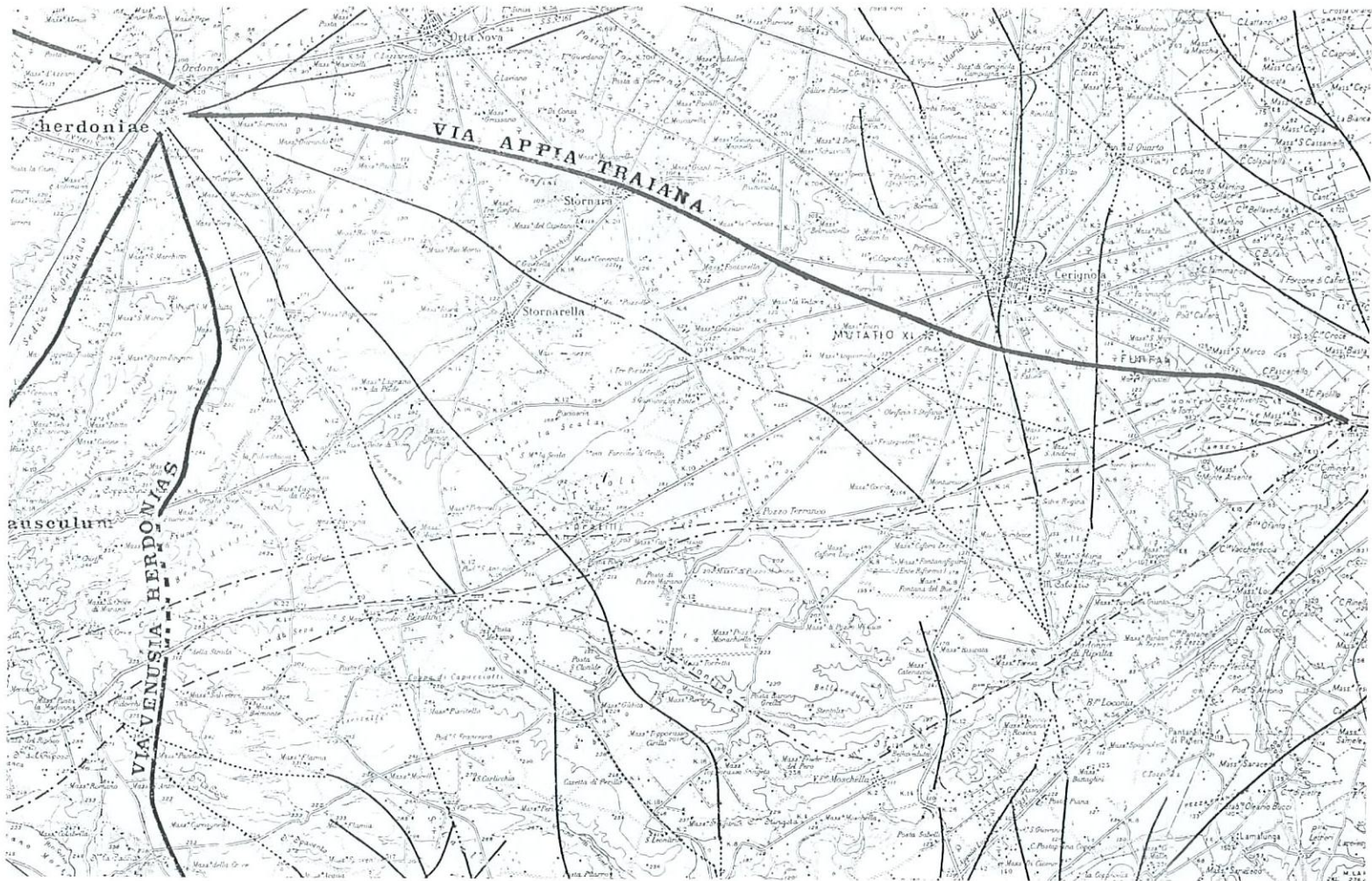
Cerignola, oltre ad essere situata nel luogo di convergenza delle strade statali (che collegano i versanti tirrenico e adriatico, le regioni adriatiche settentrionali e meridionali, la Capitanata e la Basilicata), risulta prossima al bivio tra le autostrade A14 per Bologna e A16 per Napoli.

Il ruolo potenziale di crocevia non è tuttavia sufficientemente valorizzato. Né viene incentivato dalla tangenziale nord e dal previsto (e non attuato) completamente dell'anello di circonvallazione, che accentuano le discontinuità fra la trama viaria urbana e le direttrici territoriali di comunicazione e di scambio tra città e regione.

La mancata gestione del PRG e degli strumenti attuativi, da cui consegue la prevalenza di una non programmata attività edificatoria, causa i più gravi scompensi e i più evidenti difetti riscontrabili oggi nella città.

#### *La città e il territorio*

*Siamo passati da un piano regolatore, quello precedente del 1972, che riteneva gli elementi storici della città non più funzionali allo sviluppo urbanistico per cui dovevano essere, e di fatto alcuni furono, modificati o eliminati: vedi la Villa comunale, vedi il verde, con alberi spiantati e sostituiti con altri di diverso tipo, vedi il progetto per il Piano delle fosse che stravolgeva la struttura stessa della fossa, che avrebbe dovuto addirittura essere foderata all'interno. Insomma siamo passati da un piano regolatore che sembrava avere come obiettivo quello di costruire una nuova e diversa identità della città, ad un piano regolatore, quello del Politecnico, che vuole restituire identità alla città sulla base della valorizzazione dei caratteri storici. In questo nuovo piano regolatore dunque l'aspetto storico della città sembra funzionale al suo sviluppo, anzi è proprio rivalutando l'aspetto storico che si potrà realizzare quello che gli architetti del Politecnico hanno chiamato il processo di restituzione di una morfologia alla città, cioè di una sua propria forma ...*



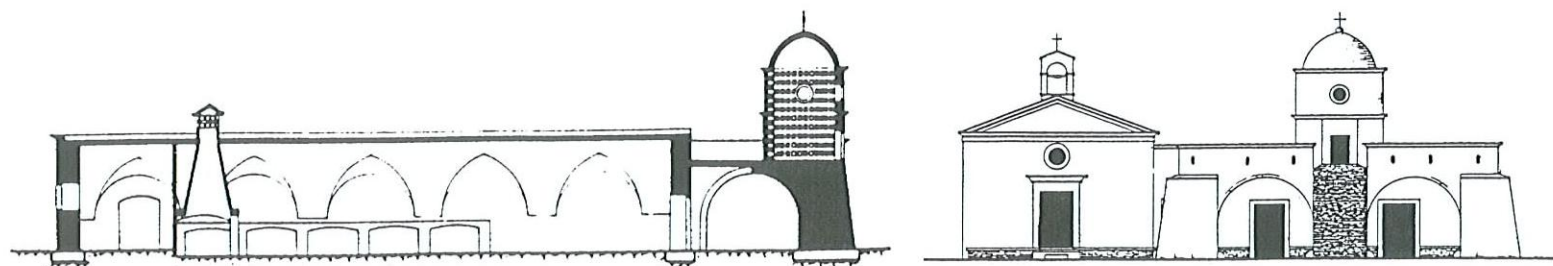
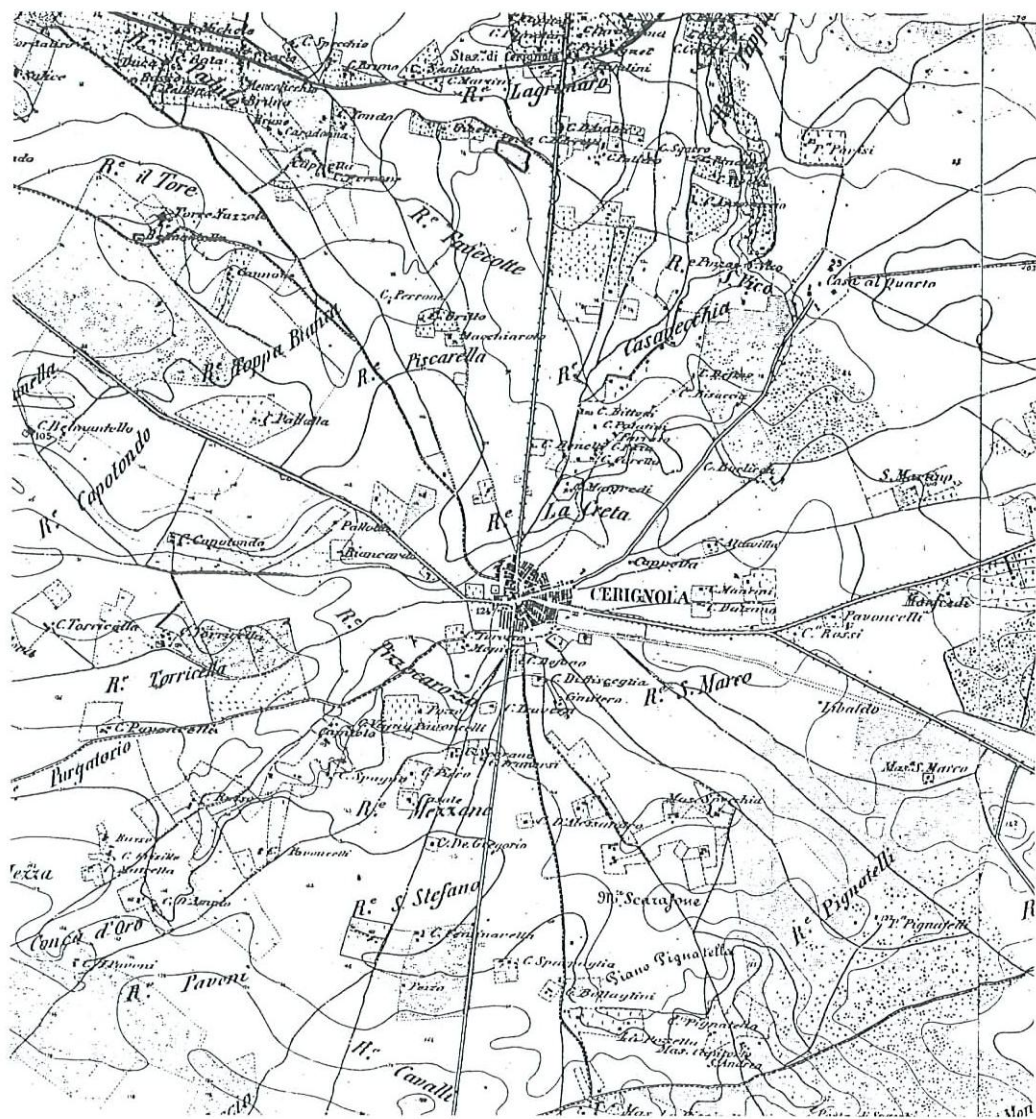
6. Planimetria IGM di Cerignola, 1869.

7. La masseria fortificata di Torre Alemanna in una foto d'archivio, 1930 ca.

Costruita intorno al XII secolo dai cavalieri dell'Ordine Teutonico, fu edificata sul punto di confluenza delle strade che giungevano da Ascoli Satriano, Cerignola e Foggia e nel centro di una sviluppata rete di poste e tratturelli: una posizione strategica che se, da una parte, le consentiva di controllare i traffici, dall'altra la rendeva anche meta di mercanti e di ogni sorta di avventori per approvvigionamenti e scambi commerciali (Aa. Vv., Torre Alemanna fra passato e presente, Crsec, Cerignola 1988).

8. Masseria Le Torri nell'Agro di Cerignola.

Fronte principale e sezione longitudinale sulla "cafoniera", dormitorio per i salariati durante il periodo estivo, in L. Mongiello, Le masserie di Puglia. Organismi architettonici ed ambiente territoriale, Mario Adda, Bari 1984.



Urbanisticamente la nostra città non è mai stata un'entità autonoma: la città di Cerignola è sempre stata il frutto del territorio; è sempre stata segnata nel suo sviluppo dalle modificazioni del territorio. Cerignola era inizialmente, nel periodo del tardo impero romano, stemperata nella campagna: non esisteva e, al suo posto, c'erano ville rustiche e aziende agrarie. Nel medioevo Cerignola è stata una città insignificante, nella misura in cui era insignificante il suo territorio, semplicemente incolto e destinato al pascolo delle pecore. Quando, nel 1806, il nostro territorio, insieme ad altri, fu liberato dai vincoli feudali, la vendita dei terreni richiamò proprietari da altre regioni e le nuove terre coltivate a grano diedero un balzo all'economia e al numero degli abitanti. Questo valore del territorio aumentò ancora di più quando, dopo la crisi granaria del 1873, Leone Maury e soprattutto Giuseppe Pavoncelli vignetizzarono migliaia di ettari, facendo acquistare a Cerignola un raggio d'azione internazionale dal punto di vista commerciale<sup>5</sup>.

Il riconoscimento della struttura territoriale, dalla sua formazione storica alla verifica della sua funzionalità attuale, costituisce l'obiettivo principale degli studi per il nuovo PRG.

Per territorio si intende un insieme di fatti urbani, di elementi costruiti nella città e nel paesaggio, dove l'architettura è il segno della storia, della cultura, dei conflitti, della permanenza e delle evoluzioni<sup>1</sup>. Sulla configurazione naturale, differenti concetti di territorio, propri alle culture che si susseguono, sovrappongono particolari tipi territoriali. Nello stesso territorio si riconoscono differenti principi insediativi, che hanno preso forma secondo regole diverse e tuttora riconoscibili.

In Cerignola la sovrapposizione o l'accostamento dei tipi, dei principi e delle regole non negano, fino a tempi recenti, la sua fondamentale struttura, la forma complessiva dello spazio urbano e rurale. Entro tale struttura, contraddetta solo dalle espansioni recenti della città, ma non definitivamente compromessa, si evidenziano alcuni caratteri dominanti:

la *forma urbis* e la *forma agri*, strettamente connesse, seppure morfologicamente distinte;

le influenze dell'ambiente geografico sul

corpo urbano, evidenziate dalle relazioni fra la trama viaria della regione territoriale e la trama viaria urbana.

La Capitanata si configura, sotto l'aspetto storico - geografico in modo molto originale. Dal punto di vista geografico, il territorio è costituito per lo più dal Tavoliere, la più grande pianura dell'Italia peninsulare, e ai margini di questo, da un lato dallo scosceso massiccio calcareo del Gargano e dall'altro dall'Appennino e dalle colline che ne costituiscono, a ovest della pianura, il naturale proseguimento. I terreni del Tavoliere sono spesso pesanti; la parte orientale è per natura paludosa; nelle epoche antiche la valorizzazione del territorio deve aver presentato notevoli difficoltà. Questo spiega, almeno in parte, quello che è il principale elemento originale di questa regione: la grandissima fragilità dell'insediamento umano. Assai popolata e messa a coltura in epoca romana, verso il VI sec. subisce la perdita di numerose città: ne sopravvivono solo alcune come Lucera, Bovino, Ascoli situate su alture e, inversamente, altre protette da lagune (Siponto, Salpi). Verso il 1010-1020, le autorità bizantine (nella persona del catepiano Basilio Boioannes) ridanno nuovo vigore alla zona con la costruzione, ad ovest, di una cintura protettiva di habitat fortificati, punto di partenza di una colonizzazione che procede da ovest a est nei secoli XI e XII. Ma già fin dal XIII sec. alcuni di questi habitat, più deboli, decadono quando addirittura non spariscono del tutto.

Questo processo di disgregazione, che aumenta nei secoli XIV-XVI, va messo in rapporto, in particolare, con l'importanza sempre crescente che assume mano a mano la transumanza, fenomeno che darà origine nel XV sec. al sistema statale della *Mena pecudum*, giunto fino all'età contemporanea<sup>5</sup>. Si evidenzia dunque, come carattere dominante nella storia del territorio del Tavoliere, la sua attitudine ad accogliere la sperimentazione di progetti alternativi per l'uso del suolo e l'organizzazione dello spazio. Le culture agricole, prima tra tutte la cerealicoltura, si riaffermano in maniera decisiva, come è noto, nel XIX secolo. A questa affermazione corrisponde lo sviluppo delle "agrocittà", che formano un'armatura urbana solida, nella quale Cerignola assume ruolo preminente.

Nelle pagine seguenti (figg. 9, 10 e 13) Piano Regolatore Generale di Cerignola, 1995-1999.

L'Amministrazione comunale di Cerignola ha affidato al Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano l'incarico per le ricerche tese ad individuare le linee di sviluppo urbanistico della città di Cerignola e del suo territorio e per la redazione del Piano del traffico e della mobilità; al Dipartimento di Economia e produzione l'incarico per la redazione del Piano di programmazione generale dello sviluppo economico-produttivo; ad Angelo Torricelli del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura l'incarico dello studio e della redazione del PRG.

Il PRG è stato adottato dal Consiglio comunale di Cerignola nel 1999.

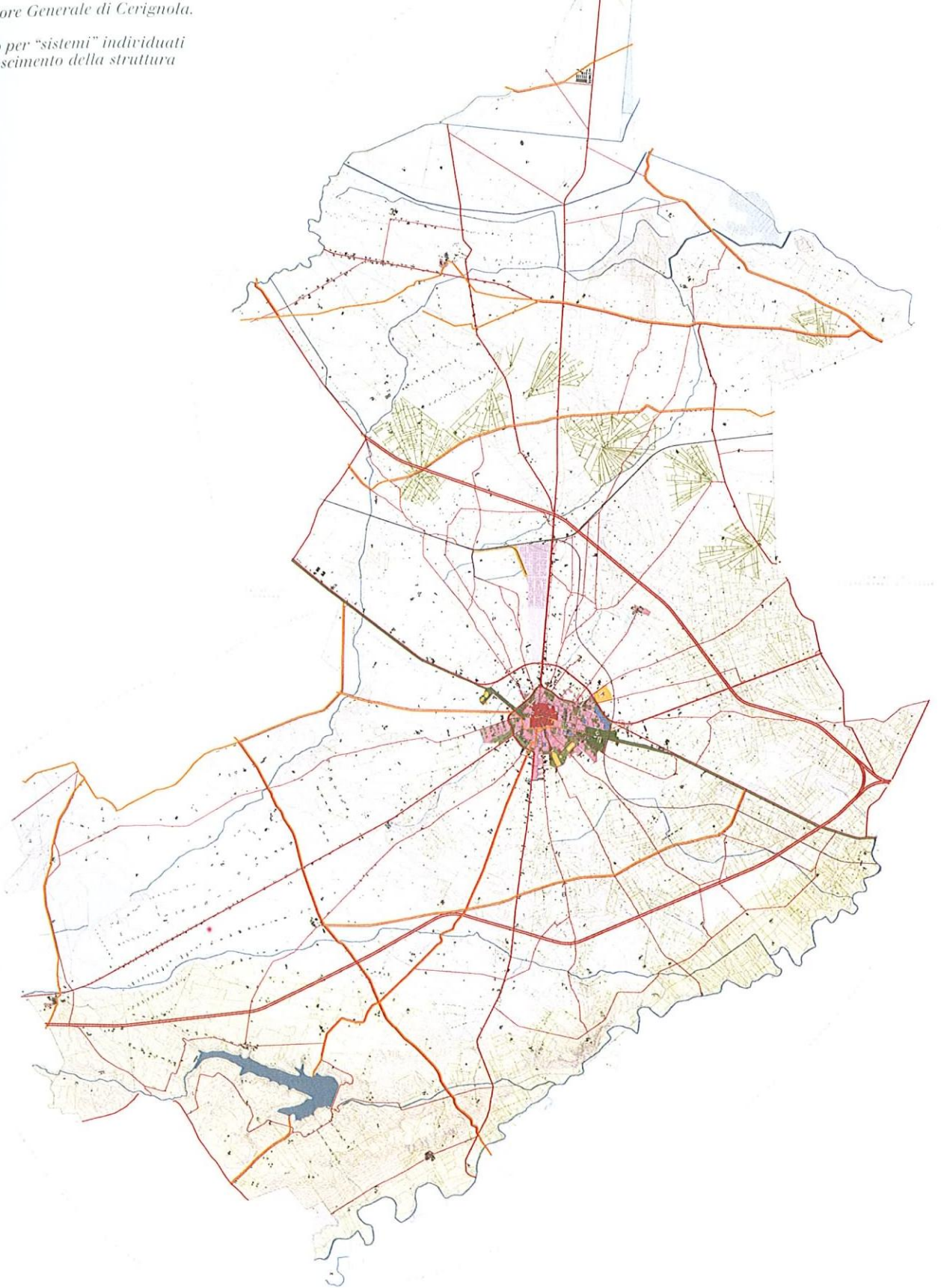
Progettista incaricato Angelo Torricelli con la consulenza di Antonio Monestiroli, Vincenzo Donato, Mario Ardita e con Umberto Bloise, Domenico Chizzoniti, Stefano Gaudimundo, Marco Robecchi, Lorenzo Sparago Gruppo di progettazione e ricerca sui temi:

studi storici e tipologici Luisa Ferro, Mariateresa Rampi rilievi urbanistici Marco Robecchi, Stefano Gaudimundo dimensionamento del PRG Umberto Bloise

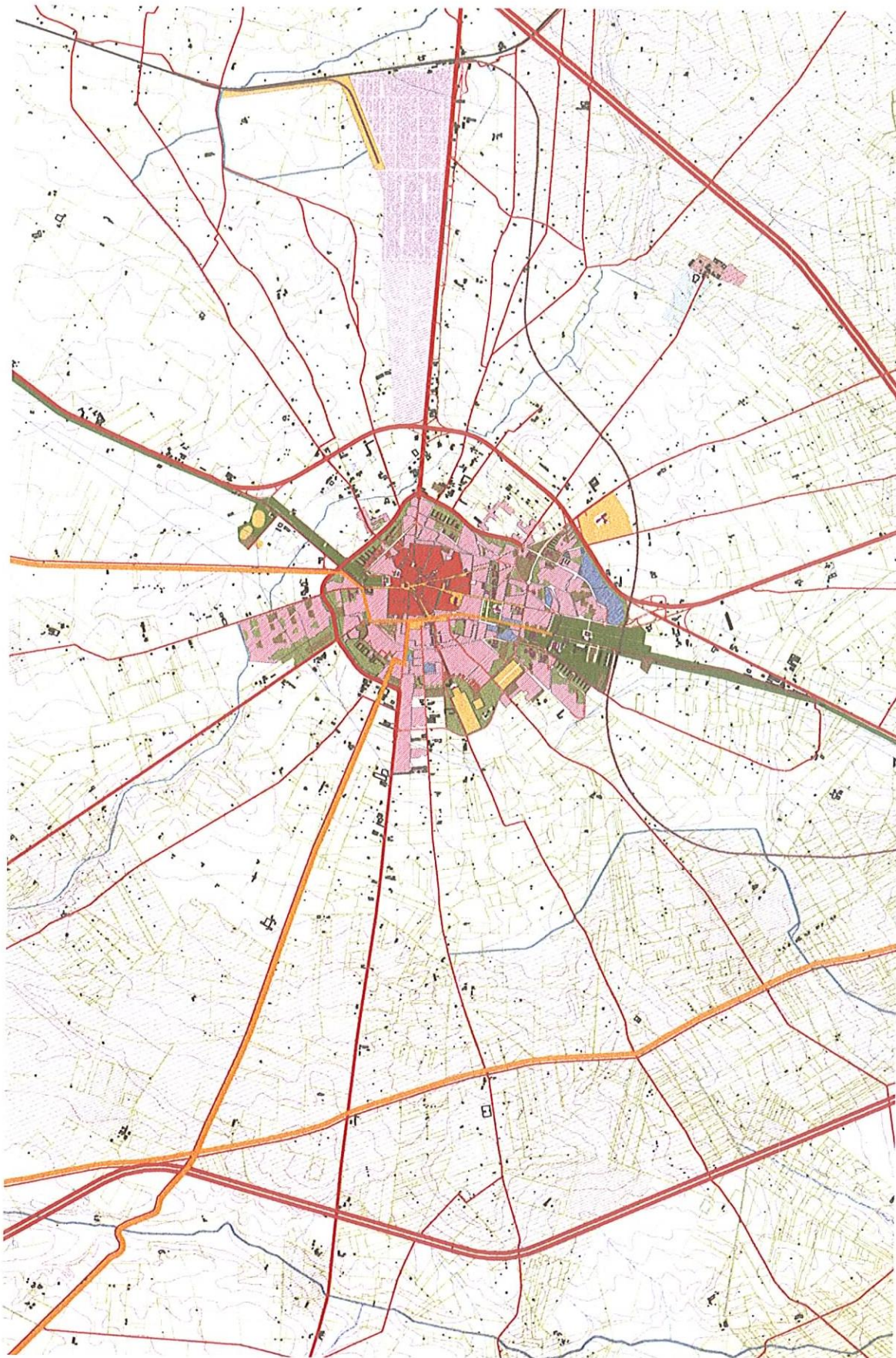
azzonamento Umberto Bloise, Domenico Chizzoniti, Stefano Gaudimundo, Lorenzo Sparago, Annagrazia Caricato progetto urbano Domenico Chizzoniti, Sabrina Greco, Walter Bloise viabilità Federico Acuto, Piero Favino normativa tecnica di attuazione, Stefano Gaudimundo, Lorenzo Sparago schede normative Sabrina Greco, Walter Bloise regolamento edilizio Marco Robecchi redazione computerizzata delle tavole Ottorino Meregalli, Lorenzo Stelitano, Julia Maqueira, Fabrizio Costa collaboratori Enrico Prandi, Gianluca Ferreri coordinamento del lavoro Stefano Gaudimundo Ufficio Tecnico del Comune Custode Amato Responsabile per l'Amministrazione comunale Vito Mastroserio

Le tavole rappresentate nelle figure 9, 10, 13, 31 e 32 sono state esposte alla Mostra La vera città del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci", Milano 3-19 dicembre 1999.


9-10. Piano Regolatore Generale di Cerignola.  
Il progetto urbano.  
Il piano è articolato per "sistemi" individuati  
a partire dal riconoscimento della struttura  
territoriale.







**Sistema dei tracciati viari**

-  Ferrovia esistente
-  Nuova traversa ferroviaria Cerignola-Canosa-Metaponto
-  Autostrade
-  Strade primarie
-  Strada secondarie
-  Strade locali
-  Tratturo Regio
-  Tratturi
-  Raggera convergen sul Piano delle Foss
-  Nuovo raccordo viabilistico sulla direttrice nord sud

**Sistema dei corsi d'acqua**

-  Fiume Ofanto
-  Torrenti e marane
-  Canali artificiali
-  Invaso Capacciotti

**Sistema degli insediamenti**

-  Borghi
-  Edifici rurali masserie e poste
-  Interporto
-  Zona industriale di progetto
-  Zona industriale esistente

**Sistema dei paesaggi culturali**

-  Raggera
-  Appoderamenti della Bonifica e della Riforma agraria
-  Bonifiche

**Sistema delle aree archeologiche e paesaggistiche**

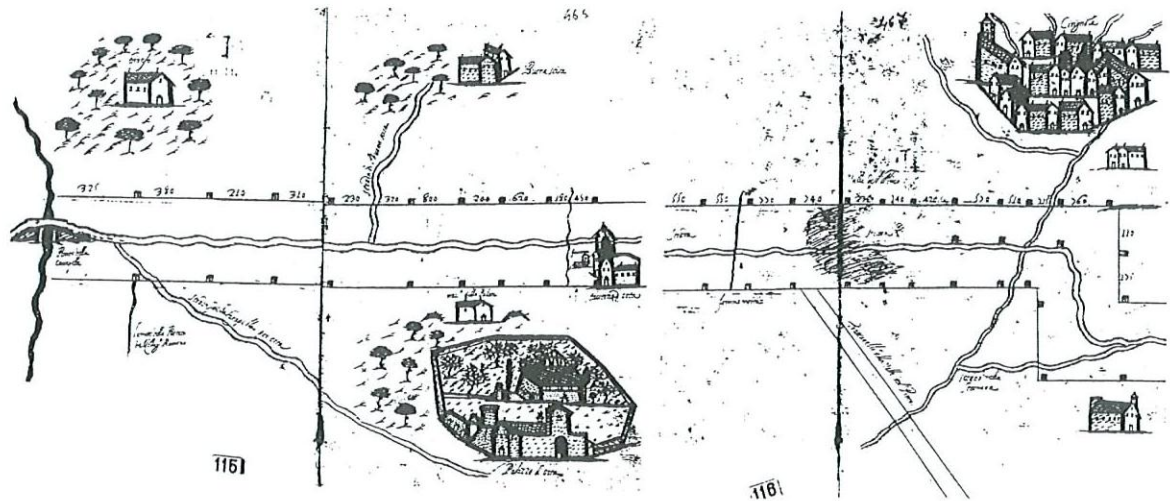
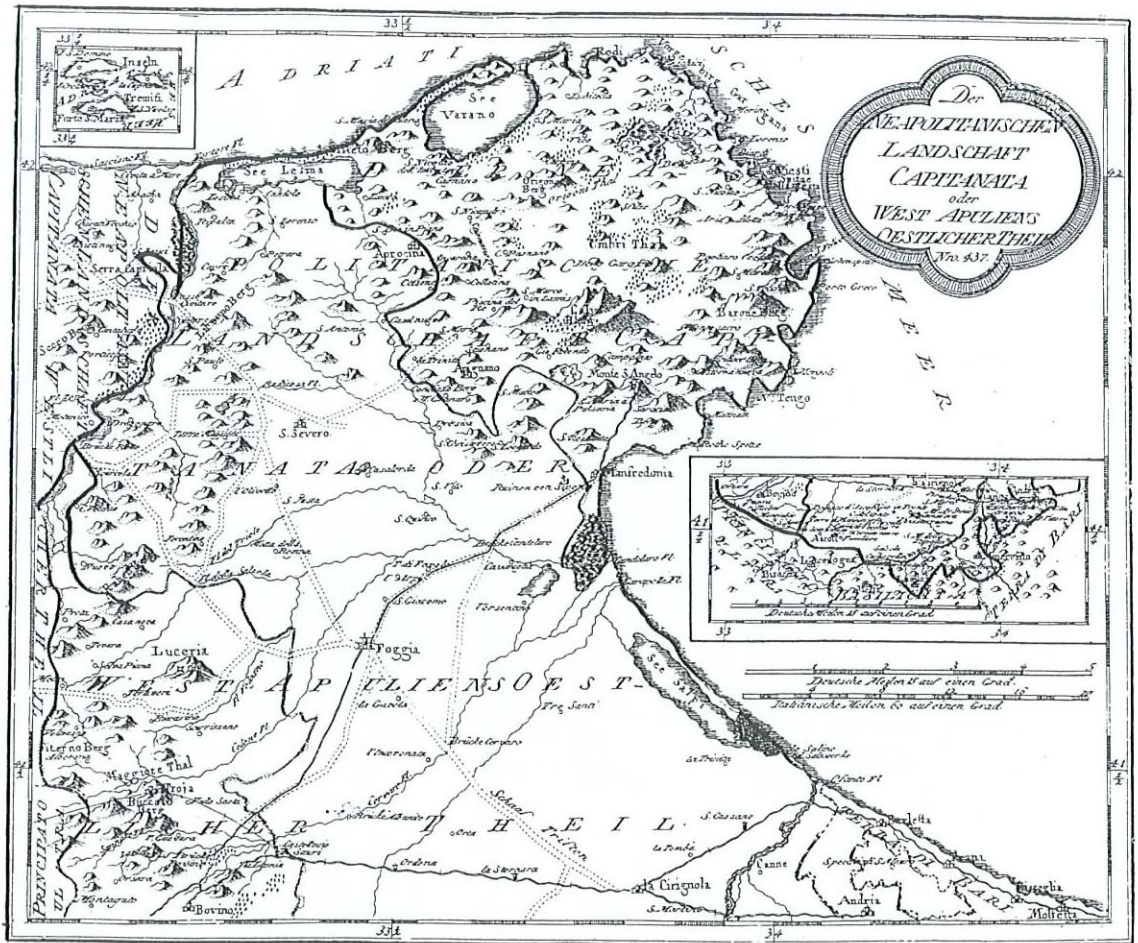
-  Parco dell'Ofanto
-  Aree di interesse archeologico
-  Aree di interesse naturalistico

11. Neapolitanischen Landschaft. Capitanata oder West Apuliens, carta geografica militare tedesca del XVIII secolo, in G. Angelini, G. Carlone, Atlante storico della Puglia, Capone, Bari 1986.

Tra gli Abruzzi e il Tavoliere delle Puglie una transumanza inversa (nella quale i proprietari delle greggi provengono dalla montagna mentre alla pianura spettano soltanto le funzioni mercantili e di servizio) si è stabilita sin dall'epoca romana e spiega le industrie di panni di Taranto.

Essa è sopravvissuta poi sotto un regime abbastanza libero, fino al 1442-47, quando Alfonso I d'Aragona l'ha organizzata in modo autoritario con le sue piste pecorili, privilegiate e obbligatorie, i tratturi e i suoi raccordi (tratturelli), i suoi pascoli di riposo (riposi) e i suoi pascoli invernali, inoltre con le prescrizioni che obbligano a vendere la lana a Foggia e non altrove, con i pagamenti lungo i percorsi (F. Braudel, Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II, 1949, Einaudi, Torino 1976).

12. Pianta del Tratturo dal Ponte di Cervaro sino alle Murge di Montegrosso. 1652, eseguita da G. Grazioso ordinario compassatore, Dogana della Mena delle pecore presso l'Archivio di Stato di Foggia.



### *Le fasi formative della città e della campagna*

*Il Tavoliere romano.* È incerta l'origine romana di Cerignola e, comunque, il suo ruolo nella rete delle città e degli insediamenti dauni e romani. È documentata invece l'occupazione delle campagne, dove sono distribuite *villae rusticae* e reti di centuriazione che ricoprono solo parzialmente lo spazio, nel quale coesistono o si alternano l'agricoltura (cereali, vigna, olivo) e il pascolo. La via Traiana, variante della via Appia nel percorso che va da Benevento a Brindisi, passa per Ortona (*Herdonia*) e Stornara, si dirige verso Cerignola passando a sud del nucleo antico lungo quella che viene oggi chiamata "via Napoletana Vecchia" e punta su Canosa attraversando l'Ofanto su uno dei più importanti ponti romani del Mezzogiorno<sup>6</sup>.

Nei pressi di Cerignola, è documentata la presenza di una *mutatio*, stazione di posta per i viaggiatori in transito. Fu proprio questa funzione, quella di essere cioè crocevia per i viaggiatori, che nell'antichità le permise di trasformarsi in breve tempo in una città, l'antica *Furfane*.

La decadenza dei centri abitati è precoce; ad essa fa riscontro la crescita del fenomeno delle *villae* che gestiscono i latifondi. La scomparsa della rete delle città (soprattutto dell'interno) avviene a seguito dell'invasione longobarda (fine VI sec.).

*Il borgo fortificato.* La fondazione del borgo fortificato di Cerignola, a cui corrisponde l'attuale "Terra vecchia", si colloca durante l'epoca normanna, nel quadro del "decollo demografico" della regione. La sua comparsa è documentata nel 1150.

La via Traiana, percorsa come itinerario principale dai Crociati, dai pellegrini e dai mercanti, si dirige a sud del borgo<sup>7</sup>, dove viene intersecata da una strada orientata nord-sud, diretta al centro geometrico del borgo stesso; tale strada rettilinea, nuova o comunque divenuta importante in questo periodo, congiunge Manfredonia (fondata

nel 1256 per trasferirvi la popolazione dell'ormai decaduta Siponto) con Lavello e Melfi.

Cerignola assume il ruolo di crocevia nel quadro della rinascita economica della Capitanata, attuata, tra l'altro, per mezzo della riorganizzazione di grandi aziende cerealicole e zootecniche, le "masserie regie".

Il borgo, cinto da mura secondo quanto viene tramandato dalle fonti storiche, è situato nella parte più elevata dell'attuale territorio urbano, con il declivio più accentuato verso nord-ovest.

Nell'area del borgo medievale, tipico organismo urbano chiuso, la città si stratifica e si ricostruisce più volte. Nel XVI sec. inizia ad essere urbanizzata la zona del pomerio, con la riutilizzazione e l'inglobamento delle vecchie mura.

*L'agrocittà.* La modificazione del volto del Tavoliere, che assume marcate caratteristiche pastorali e, in più punti (ad esempio nelle zone a nord-nord est di Cerignola), aspetto di steppa paludosa e malarica, è promossa dai sovrani aragonesi nel XV sec., regolamentando a fini fiscali la pastorizia transumante<sup>8</sup>.

La scomparsa dei casali diffusi nelle campagne avviene parallelamente alla trasformazione delle masserie e alla creazione delle poste, sulla rete dei tratturi destinati al transito del bestiame.

Il Regio Tratturo Foggia - Ofanto aggira la "Terra vecchia" sul lato ovest e passa a sud lungo il Piano delle fosse granarie.

La resistenza di alcune aziende cerealicole di feudatari e "massari", talvolta rette con spirito imprenditoriale, mantiene un certo ruolo per l'agricoltura, fino al suo rilancio nel XVIII sec.

Ferdinando IV di Borbone fonda nel 1774 cinque borghi agricoli per 500 famiglie di agricoltori, riconvertendo le quattro masserie di Orta, Ortona, Stornara e Stornarella (acquisite mediante l'esproprio dei complessi patrimoniali gesuitici) e costruendo il nuovo borgo di Carapelle.

Tra le "agrocittà" prende ruolo emergente Cerignola, situata alla convergenza tra la linea delle città contadine (Canosa, Andria, Corato, Bitonto) e la linea delle città marinare (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta). L'espansione del borgo si realizza dapprima (secoli XVII-XVIII) tra piazza del Castello e il Piano delle fosse (su cui, oltre al Tratturo regio, si innesta a sud ovest la strada per Candela e Ascoli Satriano), quindi lungo le direttrici territoriali verso Canosa e verso Barletta.

Il tessuto agrario e la trama della parcellazione podereale si definiscono secondo il modello a raggiera impostato sulle strade rurali convergenti nel Piano delle fosse, "fatto urbano" irripetibile, luogo dello scambio e dell'incontro, anche fisico, tra la *forma urbis* e la *forma agri*.

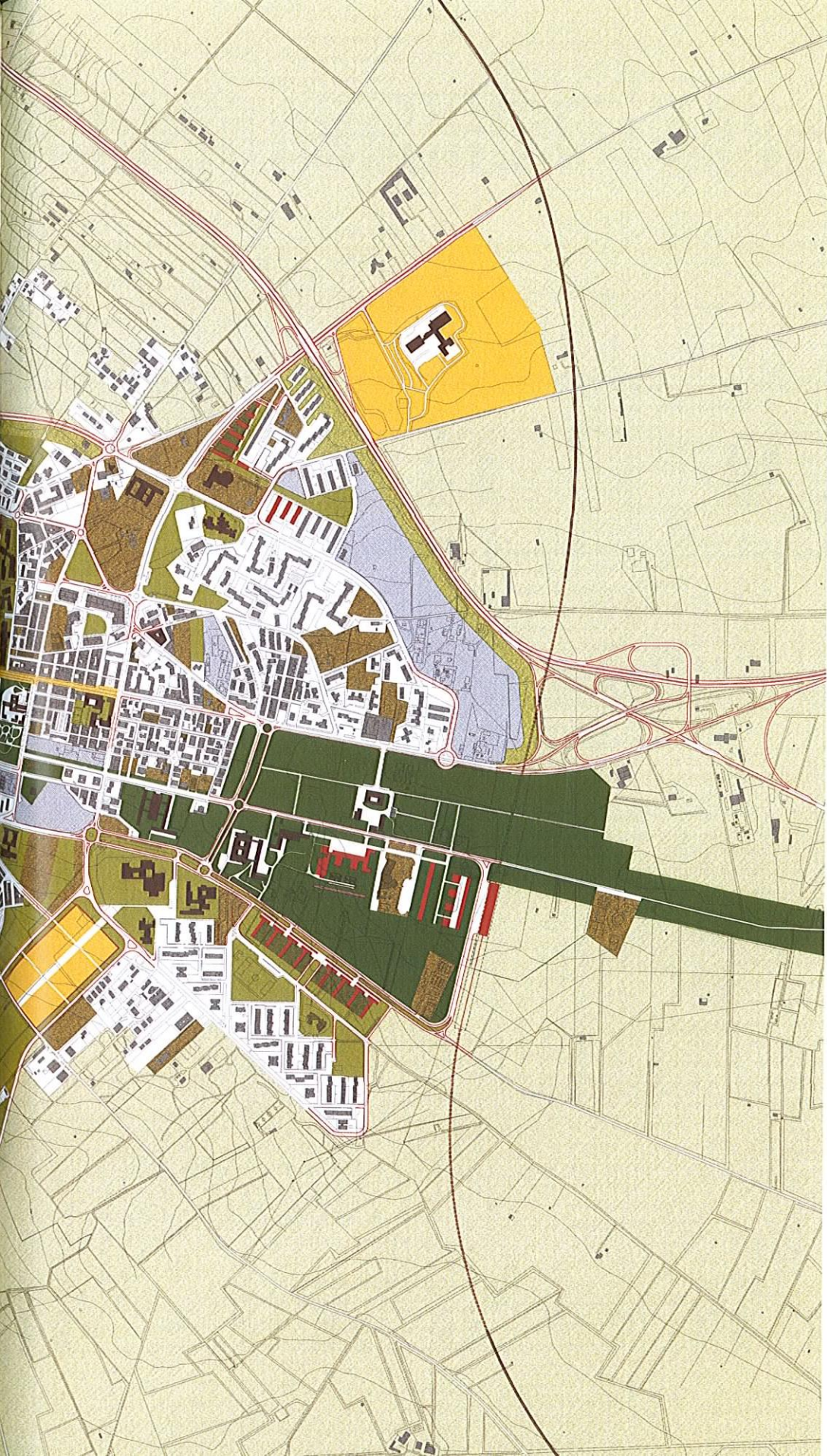
*Il centro dell'imprenditoria agraria.* La spinta allo sviluppo della cerealicoltura nel Tavoliere meridionale, allentato il legame con l'Abruzzo pastorale, ha le sue polarità più rilevanti, già intorno alla metà del XIX sec., nel centro agricolo di Cerignola e nel porto di Barletta.

Cerignola si consolida come principale centro nella rete delle "agrocittà" che formano l'intelaiatura urbano-rurale intermedia, originale della Puglia, e come luogo esemplare della riforma possibile nella pianura della Capitanata.

Al potenziamento del ruolo di crocevia (dei traffici fra Tirreno e Adriatico e fra regioni adriatiche settentrionali e meridionali, lungo gli antichi percorsi rigenerati come strade dello Stato unitario) corrisponde l'espansione urbana e l'affermazione del Corso come asse su cui si attestano gli interventi architettonici della nuova classe dirigente, dal Teatro, al Duomo, alla Stazione, all'Ospedale, alla Villa comunale, fino alla Scuola agraria.

Nella campagna si susseguono in venticinque anni<sup>9</sup> due decisive trasformazioni: il passaggio da un'economia pastorale alla monocultura cerealicola, dal 1865 al 1875, e

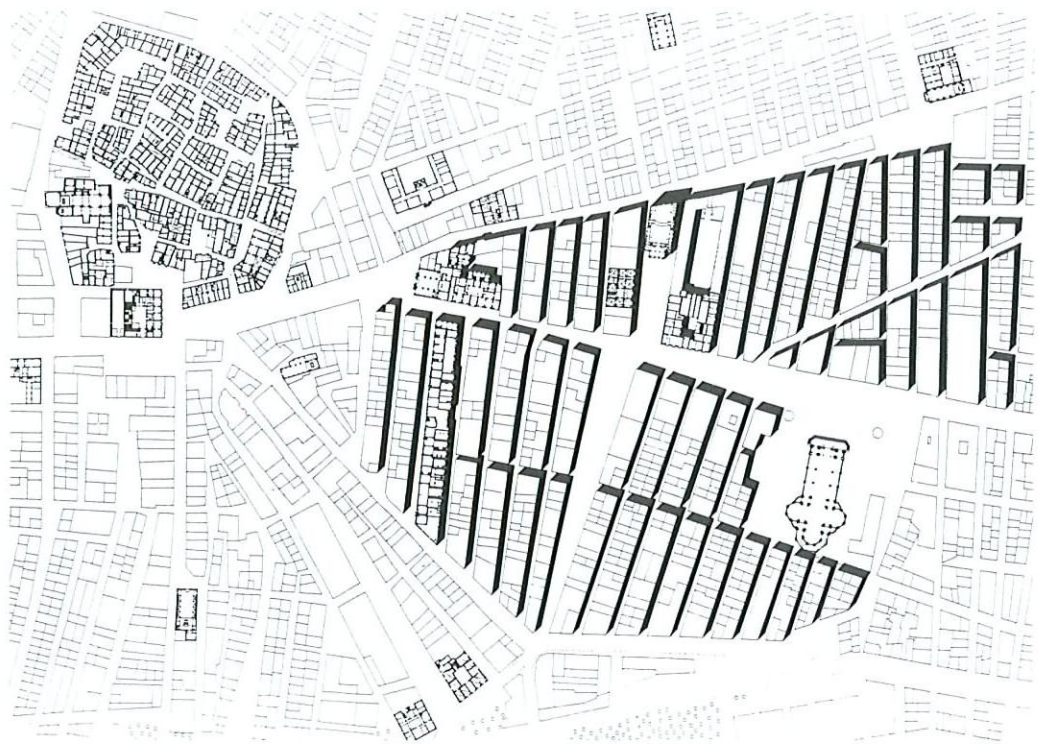
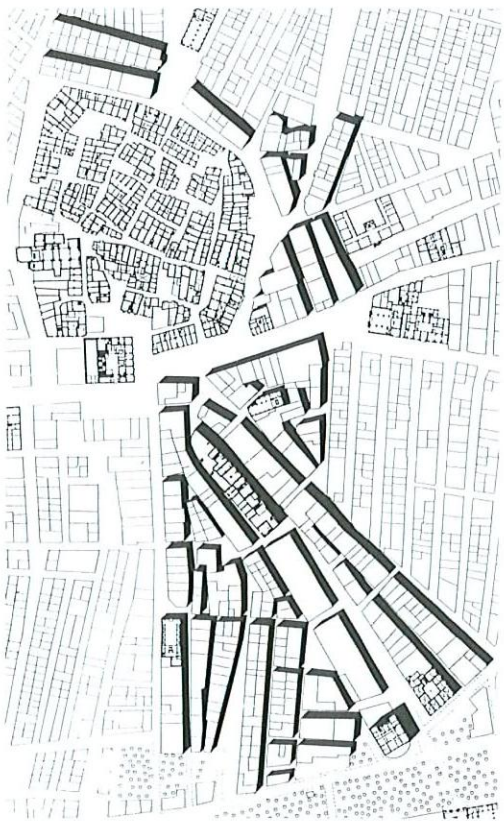


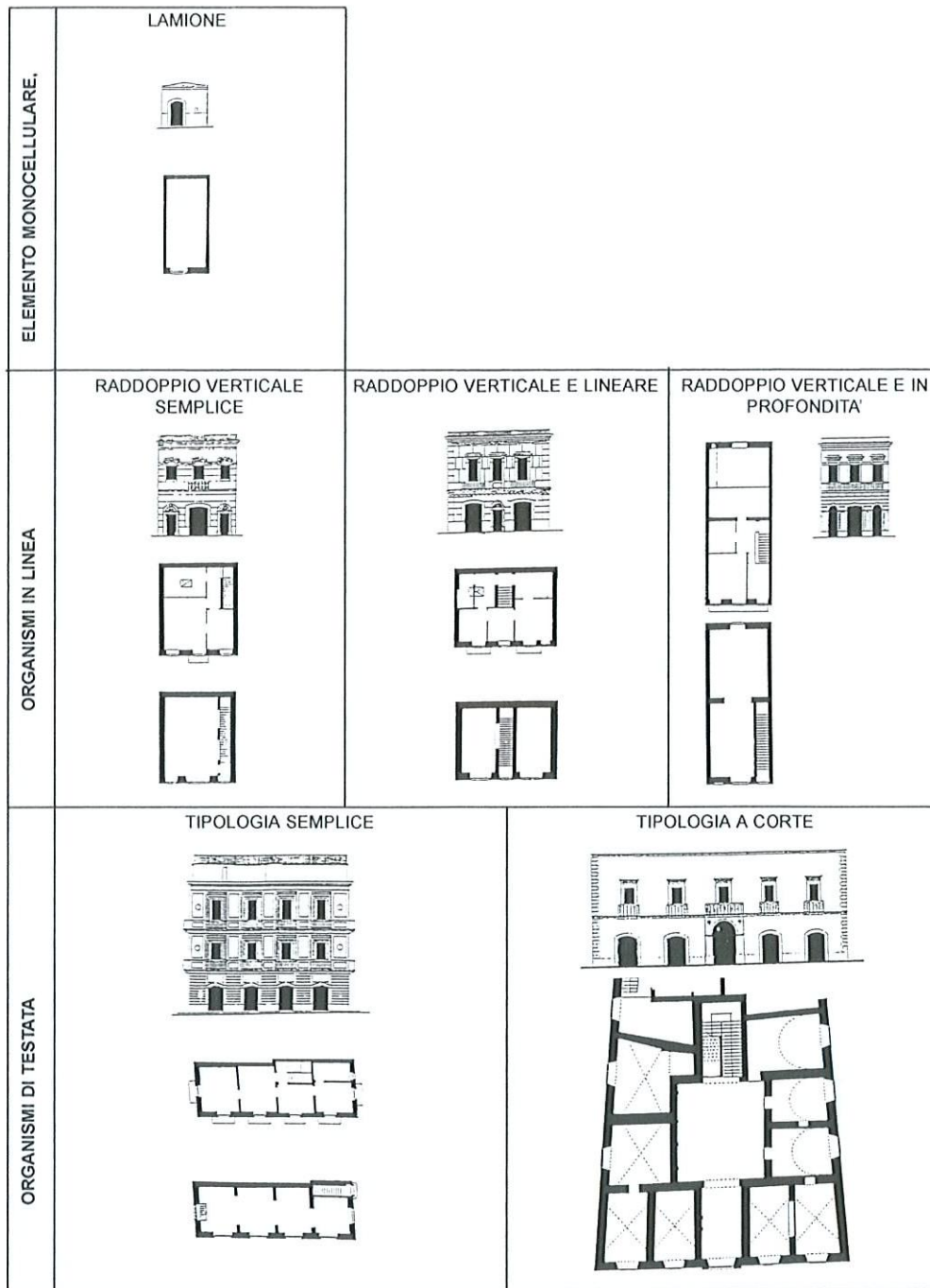


13. Piano Regolatore Generale di Cerignola. Il progetto urbano. Il potenziamento del nodo di Cerignola come crocevia comporta la riforma e la connessione di quegli assi che costituiscono il "cardine" e i "decumani" della città, svolgendo diversi ruoli e assumendo differenti configurazioni come ossatura dei sistemi e dei caposaldi individuati. Lo stesso dimensionamento del piano e i relativi aspetti parametrici risultano connessi, nei diversi progetti strategici, alla costruzione della forma e alla qualità morfologica della città.

### Legenda

	Centro antico
	Prima espansione del centro antico
	Edifici di rilevanza urbana
	Aree e percorsi monumentali
	Aree di trasformazione potenziale o in atto
	Aree di ridefinizione morfologica
	Edifici di progetto
	Viabilità di progetto
	Nuova traversa ferroviaria Cerignola - Metaponto
	Attrezzature di interesse sovracomunale
	Attrezzature di interesse comunale e di quartiere
	Parchi urbani e territoriali
	Verde pubblico
	Verde privato
	Verde di inserimento paesistico per la viabilità di progetto
	Verde agricolo





14-16. La prima espansione della città (fig. 15) al di fuori del nucleo antico, denominato "Terra vecchia", si realizza, nei secoli XVI e XVII, con un nuovo borgo che si sviluppa aprendosi a ventaglio verso il Piano delle fosse granarie, in cui convergono il Tratturo regio e il sistema a raggiera delle strade rurali.

A partire dalla metà del sec. XIX, la prima espansione urbana verso est (fig. 16) si afferma come nuovo centro della città moderna. Lungo l'asse principale del Corso si attestano gli interventi rappresentativi della nuova classe dirigente, il Teatro, il Duomo e successivamente la Stazione, l'Ospedale, la Villa comunale. Il tessuto edilizio è caratterizzato da isolati compatti dalla forma allungata e regolare; il rilievo di un isolato campione (fig. 14) evidenzia la regola dell'accostamento di organismi monocellulari impostati su un unico muro di spina centrale. Gli edifici di testata lungo il Corso si distinguono assumendo una configurazione tipologica più complessa e sviluppandosi su due o tre livelli.

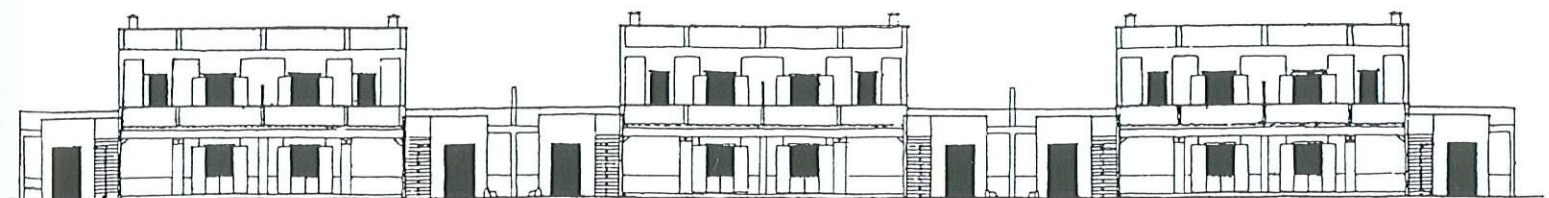
I rilievi e l'analisi urbana sono stati eseguiti da Annalisa Gualtieri, Francesco Clori e Michele Padovano nell'ambito della ricerca sulla formazione storica e sui caratteri della città e della campagna, coordinata da Antonio Monestiroli e Angelo Torricelli; la ricerca è stata pubblicata nell'Atlante storico della città e del territorio di Cerignola, a cura di L. Ferro e M. Rampi, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Milano 1999.

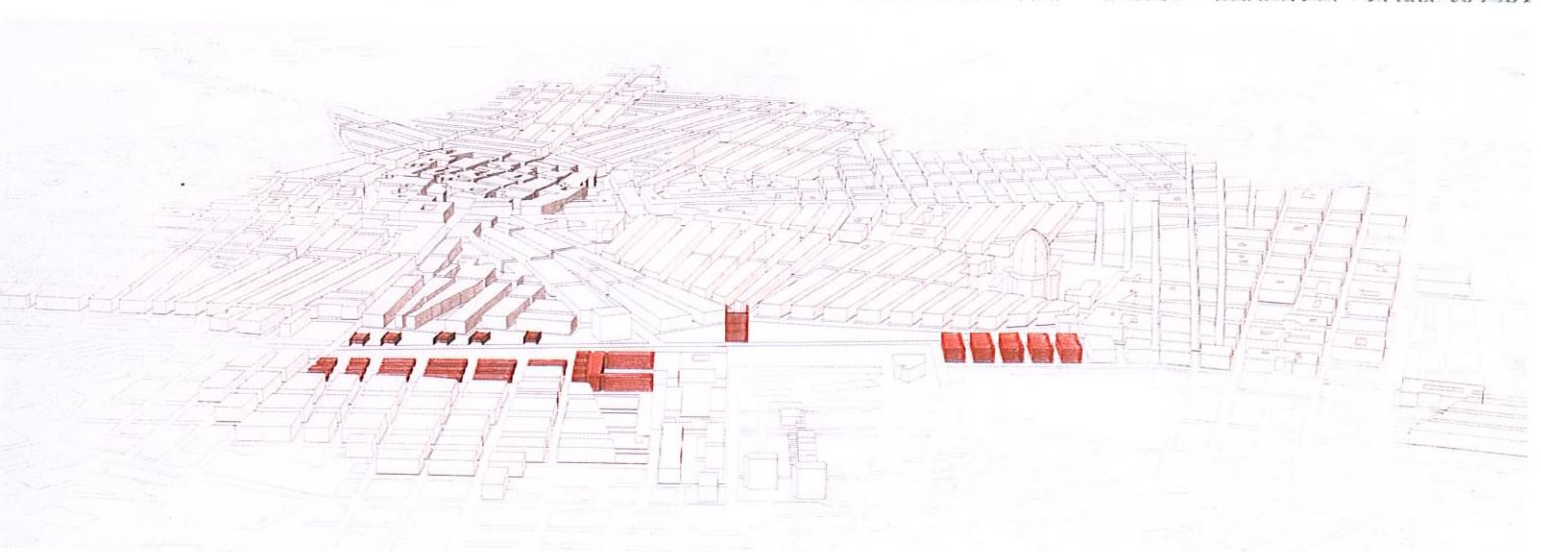
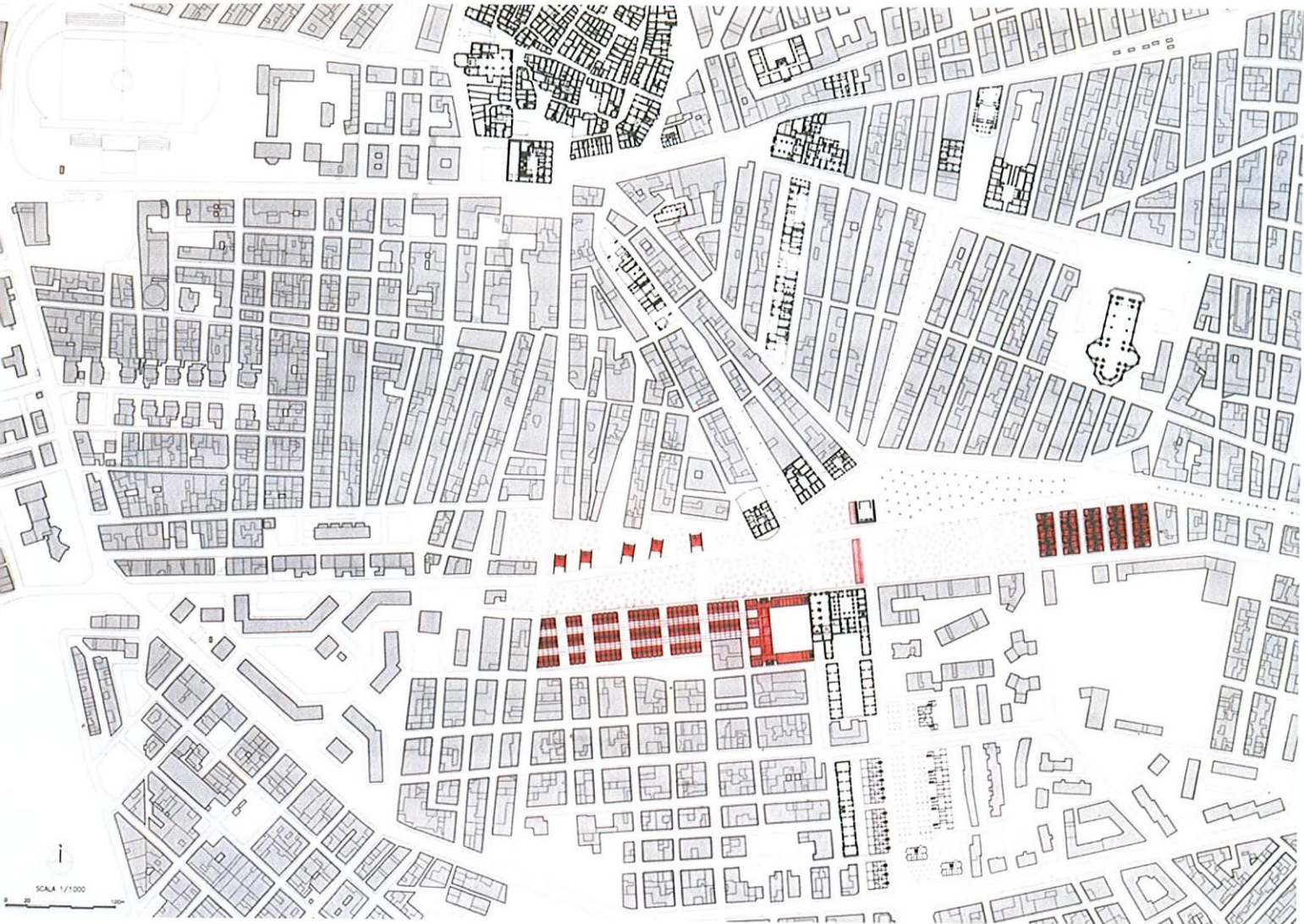
17. Tavola di analisi tipologica del tessuto edilizio della città di Cerignola.

Il lamione è l'organismo edilizio di base e definisce l'abitazione contadina della città e del territorio. Esso è solitamente a pianta di forma regolare con volta a botte. Nel periodo compreso tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, all'interno degli isolati delle nuove espansioni, si verifica la trasformazione degli elementi a schiera semplici in organismi più complessi costituiti dall'aggregazione di cellule singole. Questa trasformazione dei tipi edilizi avviene per successivi raddoppi o aggregazioni di cellule elementari secondo lo sviluppo lineare, l'incremento in profondità e il raddoppio verticale. Essa definisce i tipi dell'abitazione della borghesia e dell'élite cittadina.

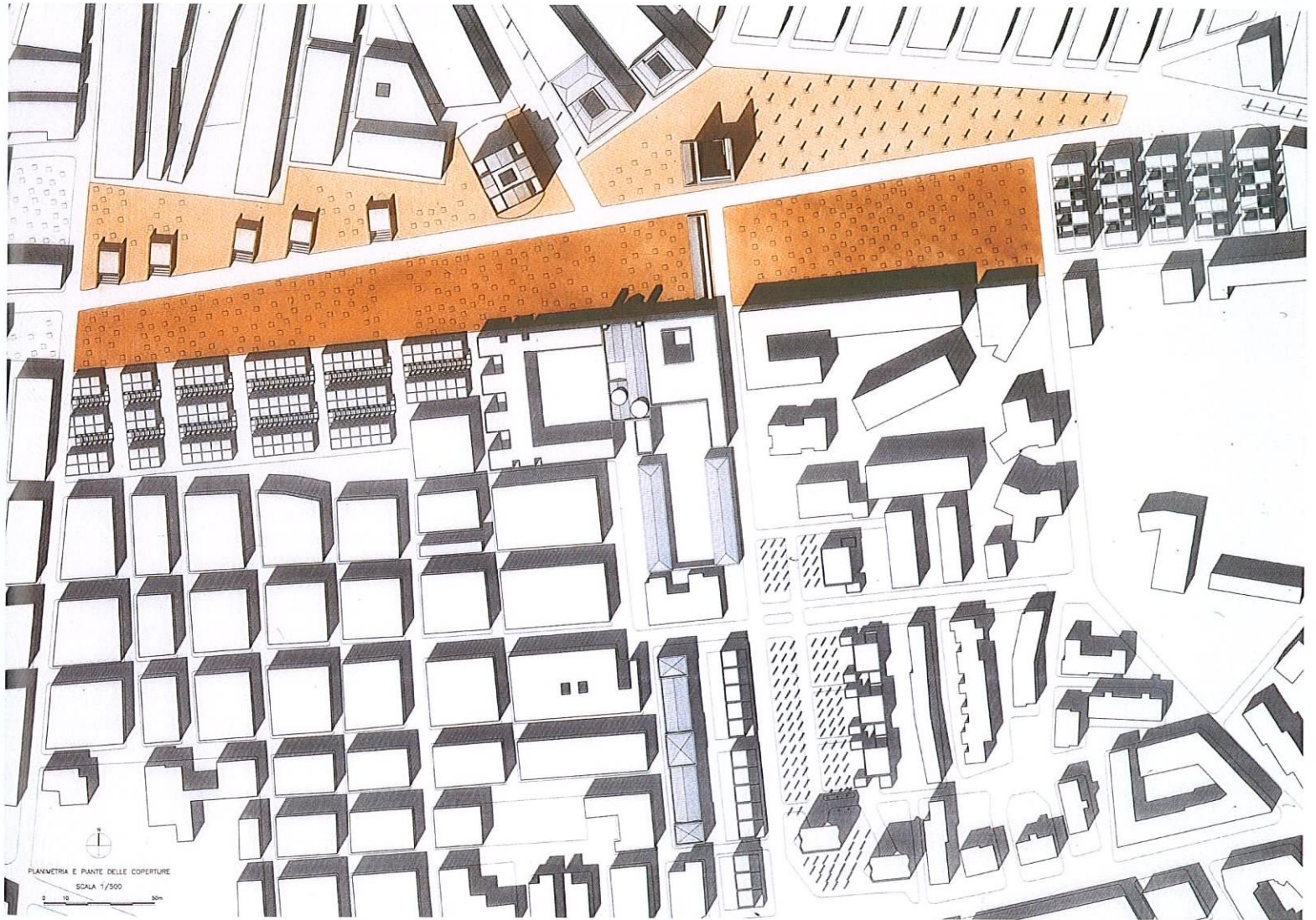
18. M. Ridolfi e W. Frankl, progetto del Quartiere Ina-casa a Cerignola, 1950, in "Controspazio", n. 3, 1974, numero monografico dedicato all'architettura di M. Ridolfi.

Nelle "case" di Cerignola la tradizione viene interpretata sottoponendo i riferimenti tipologici e morfologici al vaglio dello studio dei comportamenti umani, tendendo a restituire la "realtà" nella sua dimensione più "naturale".









19-21. Un progetto per il Piano delle fosse granarie a Cerignola. *Tesi di laurea di Gianluca Sacchi e Davide Spreafico, relatore Angelo Torricelli, correlatori Luisa Ferro e Siro Casolo, Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano, a.a. 1999-2000.* Nelle tavole sono elaborate, in forma di progetto dimostrativo, le prescrizioni del PRG per il Piano delle fosse, inteso come piazza foranea, incontro della campagna con la città.

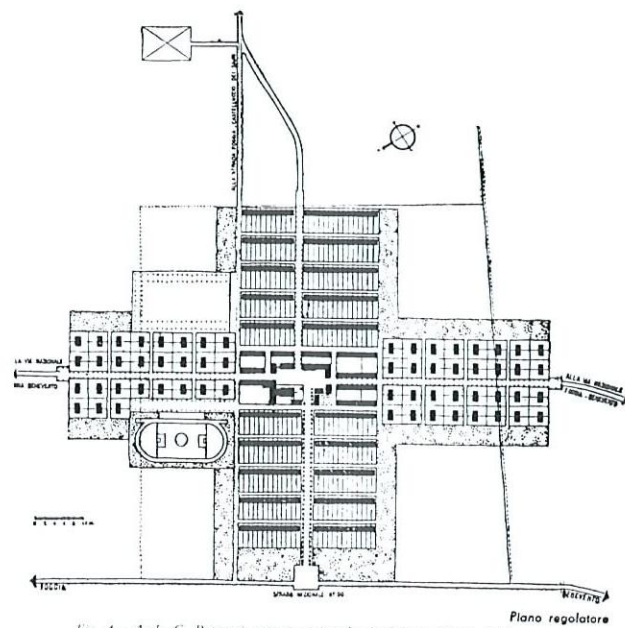
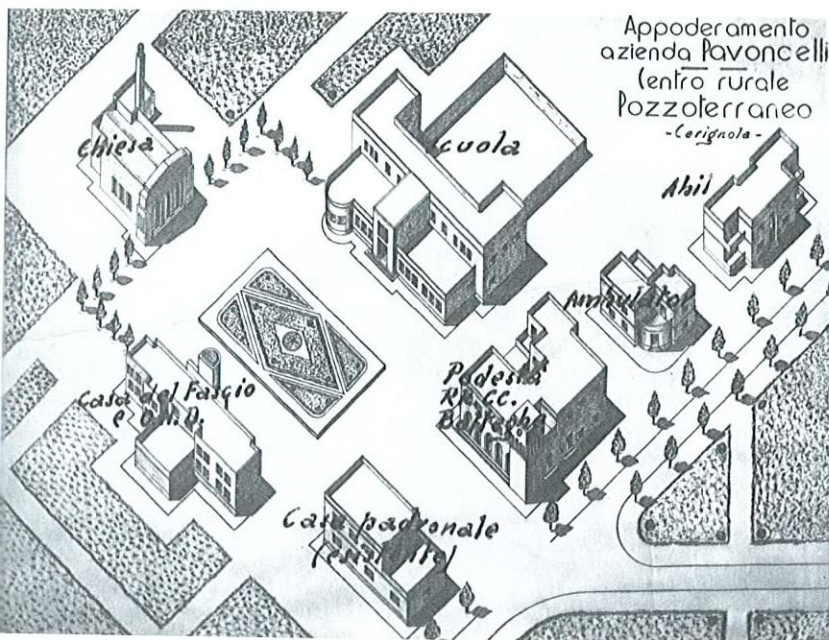


Fig. 4 - Arch. C. Petrucci, centro comunale di Segezia (Onic), 1938.

22. Progetto per il centro rurale di Pozzoterraneo, piano di appoderamento dell'Azienda Pavoncelli, 1935 ca., in Cerignola. I campi, le stagioni, a cura di N. Pergola, *Crsec, Cerignola 1988*. Nessun popolo ha osato, in breve giro di 25 anni, tentare due evoluzioni tanto importanti: la prima dalla pastorizia ai cereali, l'altra dai cereali alla coltura arborea (A. Lo Re, *Capitanata triste, Cerignola 1896*).

23. C. Petrucci, Progetto per il centro comunale di Segezia, 1938, in E. Corvaglia, M. Scionti, *Il piano introvabile. Architettura urbanistica nella Puglia fascista, Dedalo, Bari 1985*.

24. M. Bidolfi e W. Frankl, progetto del Quartiere Ina-casa a Cerignola, 1950, in "Controspazio", n. 3, cit. Lo schizzo definisce le relazioni del progetto con la città, sintetizzata nei suoi elementi costitutivi: il tessuto compatto, il Piano delle fosse, la strada extramurale.

25. Il Piano delle fosse granarie in una foto di archivio del 1902, in quarant'anni di immagini, a cura di N. Pergola, *Csper, Cerignola 1986*.

la successiva conversione dalla cerealicoltura in viticoltura, fino alla svolta protezionistica del 1887.

Nel Tavoliere meridionale ("l'America al di là dell'Ofanto") emigrano i contadini provenienti dalla Terra di Bari e dalla Puglia "pietrosa".

Nel corso del XIX sec. la popolazione di Cerignola passa dai 10.150 residenti del 1811 ai 51.958 del 1901. Nel 1918 gli abitanti superano la 40.000 unità, attestandosi per un ventennio intorno a questo valore; nel 1956 i residenti sono 59.540.

I primi quartieri ("Cittadella", "Senza Cristo" o "Cristo Re") costruiti a sud del Piano delle fosse e della Villa comunale formano una sorta di "anticittà" per l'insediamento dei braccianti immigrati.

### Il progetto di piano

*In primo luogo, la classica opposizione città-campagna, che può essere considerata uno degli aspetti costitutivi della civiltà europea, non sembra pertinente per una realtà come questa. I grandi borghi pugliesi di età moderna non sono altra cosa rispetto alla campagna ... La campagna penetra profondamente dentro le mura di questi centri<sup>10</sup>...*

Così, in modo consapevolmente alternativo

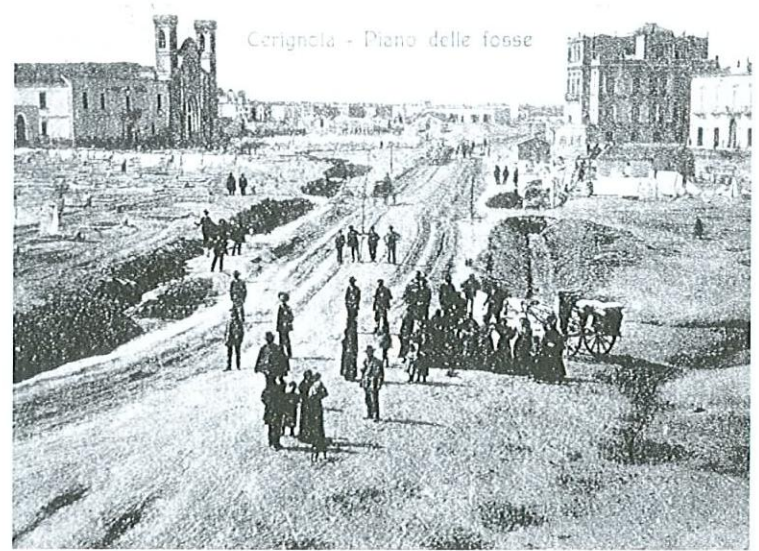
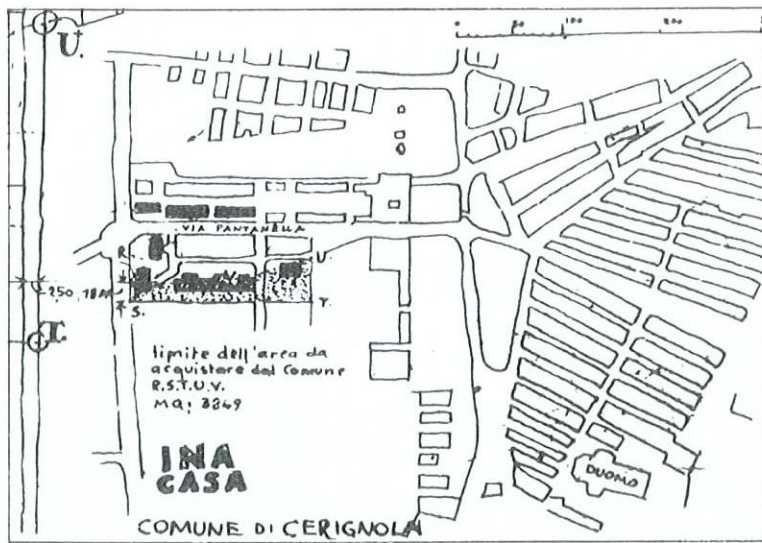
rispetto a modalità consuete di affrontare i problemi urbanistici delle periferie e dei centri urbani degradati nei termini della "riqualificazione", il PRG di Cerignola intende il centro storico come elemento essenziale del piano, non come città a lato, adibita ad un uso e ad una fruizione di carattere esclusivamente museale.

Questa "città compatta" ha mantenuto la sua vitalità fino a quando non si è interrotto il legame fisiologico fra l'organismo urbano e la campagna.

La sua decadenza, iniziata da quando lo sviluppo recente si è proposto in termini di alternativa rispetto alla città vecchia, è stata determinata dal progressivo abbandono, non dalla congestione né dalla sostituzione di attività più pregiate rispetto alle preesistenti.

Nella sua unicità, nel suo essere costituito da quello che resta della città antica e da quello che ad essa si è sostituito, il centro storico è inteso come la struttura formale su cui innestare il progetto urbano.

Tale progetto si fonda sullo studio della città dal punto di vista della costruzione topografica e della struttura tipologica, nelle sue emergenze e nelle sue parti costitutive. Lo studio e l'analisi consentono di riconoscere ciò che garantisce la continuità nel tempo, pur nelle inevitabili fisiologiche trasformazioni<sup>11</sup>.



Solo indagando il rapporto tra storia e progetto, del resto, è possibile dipanare il groviglio dei significati, dei valori e delle finalità che si sono accumulati intorno agli stessi termini di “conservazione” e di “restauro”. Quello del recupero è il problema centrale nel processo di riqualificazione della città costruita.

Il primo atto di tale processo è il riconoscimento del patrimonio edilizio, da intendersi non tanto nella logica della pura conservazione, quanto come riappropriazione del complesso di regole e di tecniche, di consuetudini e di innovazioni che hanno costruito la città.

Attraverso la catalogazione delle carte catastali e il rilievo morfologico e tipologico degli isolati correlato allo studio delle tecniche di costruzione, l'architettura viene reidentificata con l'oggetto d'uso, con l'utensile, con i modi della vita quotidiana.

Da questo punto di vista il centro antico, denominato “Terra vecchia” e corrispondente al primo borgo fortificato, viene valorizzato come parte unitaria e riconoscibile della città, dotata di margini evidenti, costituita di monumenti ma anche di spazi di relazione interni, di percorsi e di visuali che vanno tutelati; una parte di città per lungo tempo emarginata e in stato di progressivo degrado, che mantiene tuttavia un carattere uni-

tario, nonostante le stratificazioni e le ricostruzioni che si sono succedute nel tempo. La permanenza di questo carattere, che travalica anche l'incongruità di talune manomissioni recenti, fa sì che la “Terra vecchia” debba essere considerata come un unico manufatto di valore monumentale.

Per altro verso, ancora oggi, l'Agro costituisce una delle risorse principali di Cerignola, sia per la sua eccezionale dimensione, sia per essere rimasto a tutt'oggi pressoché intatto dal punto di vista paesaggistico, non eroso dall'urbanizzazione per quanto riguarda, oltre l'aspetto formale, la sua efficienza produttiva come territorio agricolo. Tale territorio è la testimonianza di grandi trasformazioni che sono avvenute fin dall'antichità, determinate dall'appropriazione produttiva, insediativa, simbolica, percettiva e, in particolare, dall'interpretazione delle “predisposizioni naturali” data nel tempo da ciascuna determinata cultura.

Nel corso dell'Ottocento, quello che per secoli era stato un paesaggio di pascoli, macchie, acquitrini, rari campi a coltura aperti – il paesaggio del cosiddetto “regime borbonico di Tavoliere”, ricordato come una sorta di *West italiano*<sup>12</sup> – diviene il dominio della cerealicoltura, che si estende anche sui terreni paludosi bonificati e si integra prima con la viticoltura, poi con le culture arboree

e con quelle orticole, consentite dall'irrigazione via via più diffusa.

A definire i caratteri ambientali dell'Agro concorrono in maniera determinante le dimore rurali, che, nell'insieme, formano un catalogo dei tipi rappresentativi, affermatosi nelle diverse fasi culturali e nei diversi modi di conduzione della terra.

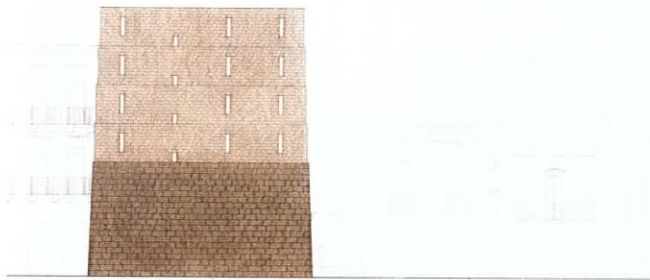
Le masserie, le poste, le case della Bonifica, le case della Riforma agraria, i borghi agricoli non sono soltanto testimonianze, documenti o monumenti, ma anche risorse da utilizzare, per quanto è attualmente possibile, ai fini produttivi, o da riconvertire ad esempio all'uso turistico o abitativo.

Di fatto le “masserie” e le “poste” vengono considerate anch'esse come parti della città, che in questo caso è intesa come l'intero territorio comunale. Esse sono assimilabili al centro storico, in quanto comprendono parti del territorio interessate da agglomerati che rivestono carattere storico, artistico ed ambientale.

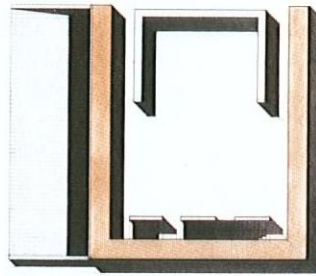
La necessaria valutazione economica delle culture e la loro programmazione strategica, nel quadro dello sviluppo delle attività di trasformazione dei prodotti agricoli, apporteranno ulteriori modificazioni al paesaggio, che sempre più sarà non solo agrario, ma anche agroindustriale.

Tuttavia non dovrà essere intaccata la *for-*

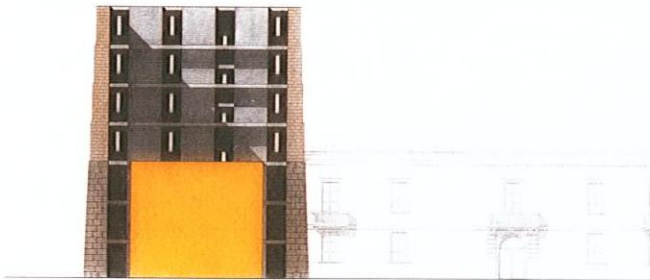
26-28. Un progetto per il Piano delle fosse granarie a Cerignola. *Il teatro all'aperto, lo scavo e l'itinerario ipogeo di visita alle fosse granarie.*



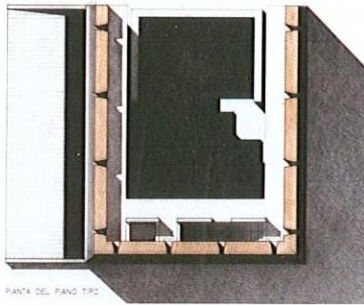
PROSPETTO SUD



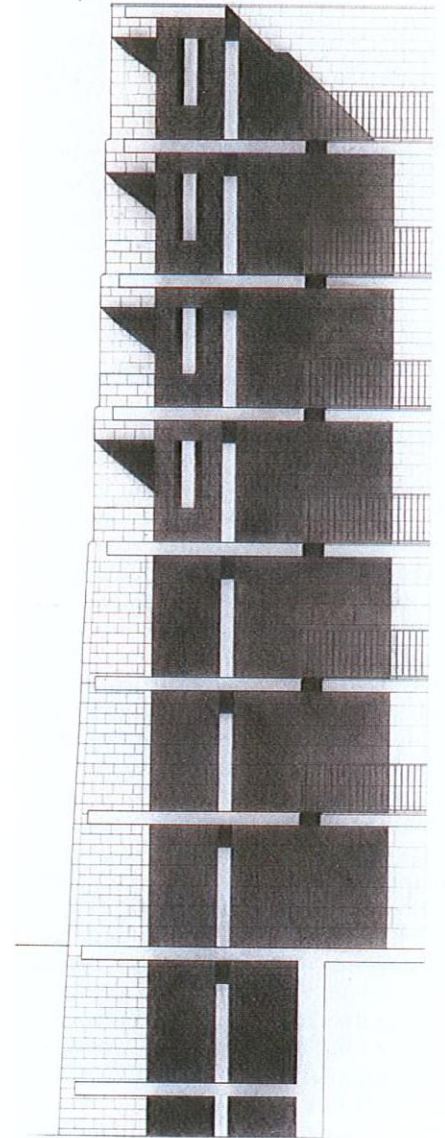
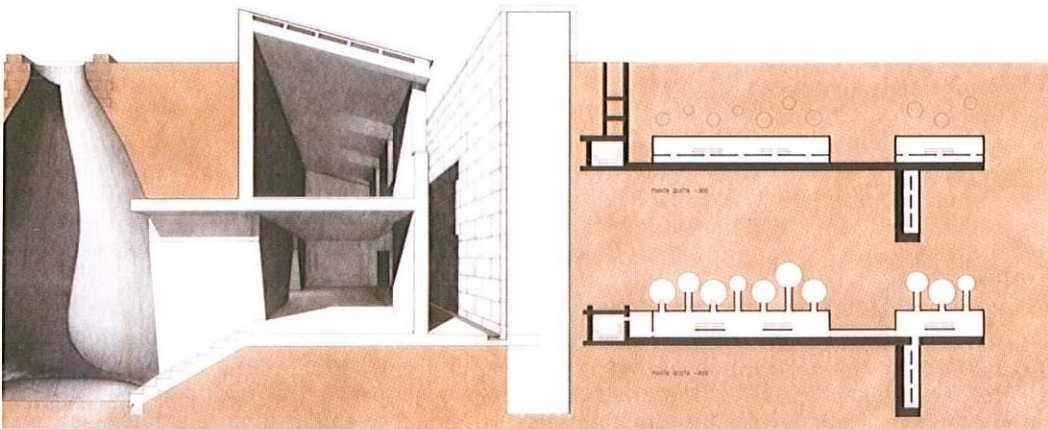
PIANTA DEL PIANO TERRENO



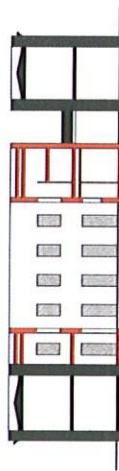
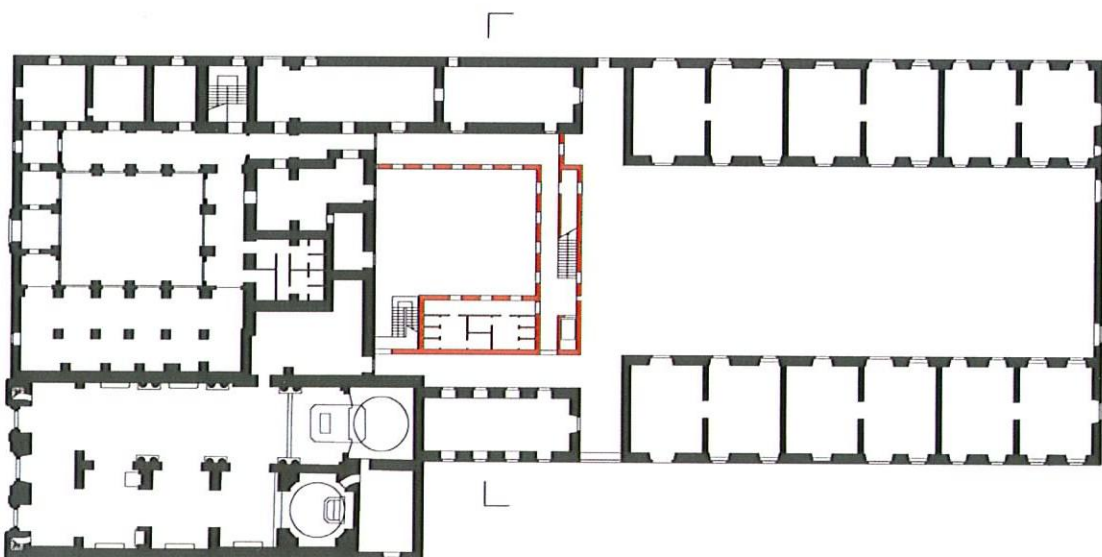
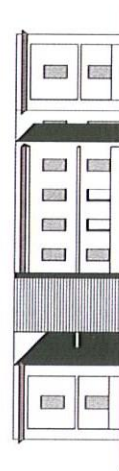
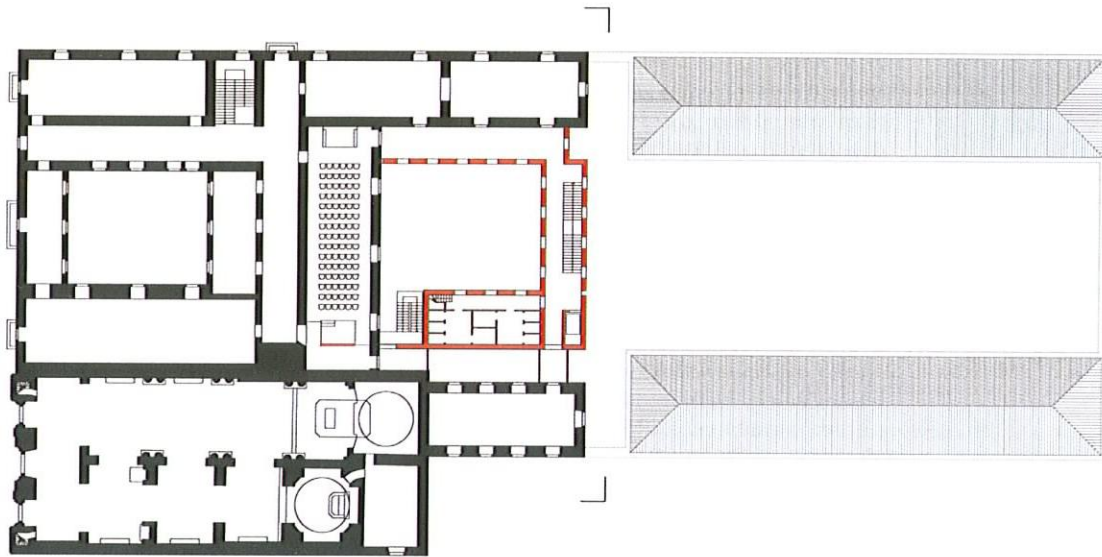
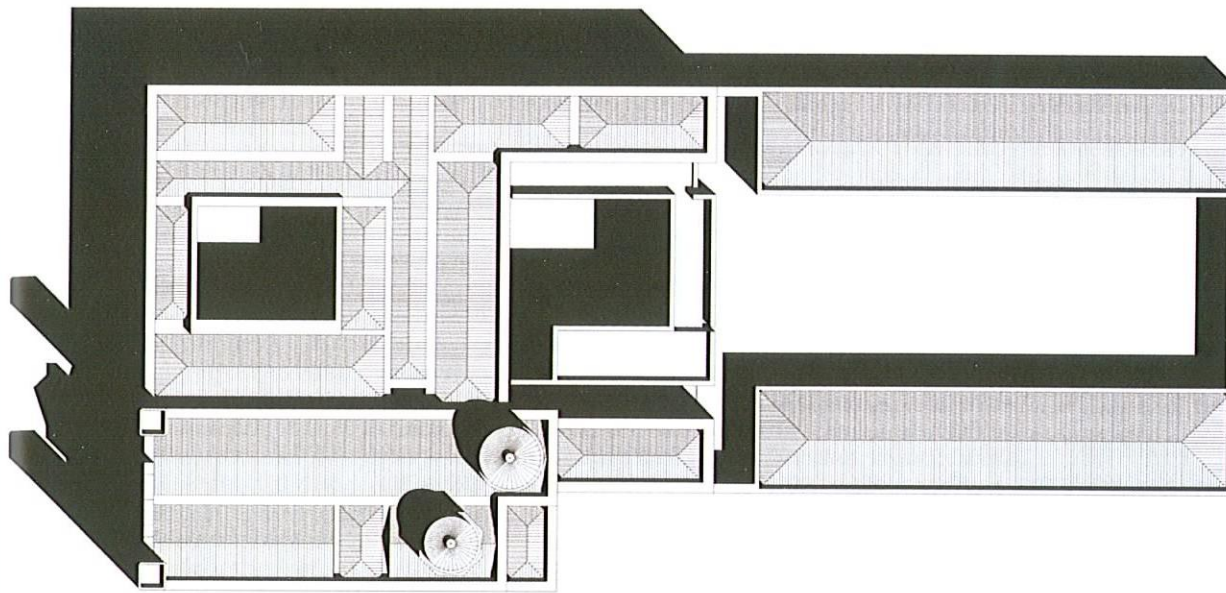
PROSPETTO NORD



PIANTA DEL PIANO PRIMO



29. Progetto di restauro del complesso "Monte Fornari" e sua destinazione a Museo del Grano, 1996-2001. Progettista, Angelo Torricelli con Mariateresa Rampi, Luisa Ferro, Michele Paolicelli, Gianluca Sacchi. Il progetto, iniziato nel 1996 con una proposta presentata al "Premio Centocittà", intende il Museo del Grano come sede centrale di un sistema ecomuseale i cui itinerari si diramano nella campagna dal Piano delle fosse.



*ma agri*, che nel territorio di Cerignola è definita secondo il modello a raggiera impostato sulle strade rurali convergenti nel Piano delle fosse.

Il progetto di PRG per l'Agro di Cerignola si fonda sullo studio del territorio, e in particolare del suolo agricolo, come forma di "edificazione", che entra in rapporto con l'edificazione del suolo urbano attraverso la struttura territoriale dei percorsi e degli insediamenti rurali.

Differenti vocazioni e differenti caratteri vengono così riconosciuti alle diverse parti dell'Agro, pur essendo diffusi in tutto il territorio comunale beni ambientali, architettonici e archeologici che richiedono specifiche forme di tutela.

In particolare per la parte a sud, che si conclude al bordo del Tavoliere sulla valle dell'Ofanto, si tratta di ipotizzare la formazione del Parco agricolo dell'Ofanto, con la finalità di rendere fruibile il territorio anche per le attività turistiche e del tempo libero, oltre che per quelle produttive. Organizzarne la visita secondo itinerari e luoghi di sosta, documentarne la storia culturale e antropologica, sono i compiti previsti per una nuova istituzione, il Museo del grano, la cui sede centrale è progettata nell'ex Monastero dei Frati Domenicani sul Piano delle fosse.

Tuttavia il progetto di piano non si limita al puro riconoscimento delle permanenze, ma prende le mosse da tale riconoscimento per rifondare la struttura della città, che viene concepita a partire dalla ridefinizione degli assi viari e della loro gerarchia.

*Nel giardino del vecchio municipio di Palazzo Carmelo è esposta una pietra miliare romana con un'iscrizione di ringraziamento degli abitanti di Cerignola all'imperatore Flavio Valerio Costantino (IV sec. d.C.) per aver fatto restaurare la via Traiana che serviva soprattutto per il traffico commerciale. Come si vede l'idea della città che identifica la sua economia con la presenza di strade viene da lontano<sup>15</sup>.*

Il potenziamento del nodo di Cerignola come crocevia comporta la riforma e la connessione di quegli assi che, di tale crocevia, dovranno costituire il "cardine" e il sistema dei "decumani", svolgendo diversi ruoli ed assumendo differenti configurazioni come ossatura dei sistemi e dei caposaldi che vengono di seguito illustrati.

*L'asse nord-sud.* La nuova strada di collegamento tra le direttrici viarie nord e sud (le Strade statali n. 545 e n. 529), che il PRG prevede in aderenza agli attuali bordi urbani, assume un ruolo determinante per riformare i margini della città e per definirne l'incontro con la campagna.

Il nuovo tracciato viario, oltre che a migliorare l'accessibilità alla stazione di Cerignola-Campagna, al nuovo Interporto e all'Area industriale, è destinato a svolgere un ruolo decisivo sia per decongestionare la viabilità urbana esistente, sia per facilitare le relazioni reciproche tra le parti della città o tra queste ed il contesto allargato. Con questo innesto l'asse nord-sud acquisisce importanza primaria, caratterizzandosi come supporto delle zone produttive esistenti e di progetto, nonché come facilitata connessione tra le autostrade A14 e A16.

Tuttavia il suo ruolo nel progetto urbano è altrettanto importante per quanto riguarda la localizzazione delle zone di espansione residenziale e dei nuovi servizi.

Difatti la strada di collegamento nord-sud, con la quale scambiano o si ricordano tutti i principali percorsi viari della rete urbana e regionale, è progettata secondo un andamento allimetrico che evita qualsiasi interruzione delle strade radiali dirette al centro della città; è inoltre inserita entro una fascia di verde di rispetto che assume valore formale come orlatura della "città compatta", quell'orlatura per tradizione formata dalle vigne e dagli orti domestici nel paesaggio delle "agrocittà".

La morfologia del piano si definisce così attraverso l'evidenza di una struttura funzionale e formale in cui l'innesto dei nuovi tipi

della residenza, degli edifici collettivi e degli spazi pubblici prende il compito di precisare, allo stesso tempo, le relazioni con il centro storico e con la campagna; e di riqualificare, infine, anche le parti più degradate della periferia attraverso le connessioni con la trama vincolante degli isolati e della viabilità urbana.

Assumono pertanto valore preminente, al di là dei provvedimenti e delle normative di carattere edilizio riferiti ai singoli quartieri, i sistemi formali e funzionali delle attività, dei servizi e delle attrezzature collettive, nonché i percorsi e gli spazi pubblici.

*Il Tratturo regio.* Il PRG individua come struttura di connessione portante del sistema delle attrezzature scolastiche e sportive il tracciato del Tratturo regio, al quale nel corso della storia si sono sempre relazionati i principali fatti urbani, le stesse trasformazioni morfologiche della città, nonché il sistema dei percorsi alla scala urbana e territoriale.

Provenendo da est, dal ponte romano sull'Ofanto, il Tratturo costituisce l'asse di un sistema integrato di sedi per l'istruzione superiore, di attrezzature sportive e di verde pubblico che penetra con continuità verso il centro della città. D'altra parte, provenendo da nord-ovest, il Tratturo si configura come parco lineare esteso tra una testata esterna caratterizzata dai nuovi impianti per lo sport e lo spettacolo, ed una testata interna definita dalla nuova Villa ducale<sup>14</sup> prevista in luogo dell'attuale Campo sportivo comunale; nell'ambito di tale riforma il Tratturo regio prende ruolo di elemento cardine della riqualificazione di quella parte di città che è stata maggiormente penalizzata nel corso delle trasformazioni avvenute in età contemporanea e che, proprio in ragione di tale circostanza, si trova quasi a ridosso della "Terra vecchia". Il borgo antico, in posizione elevata, riprende il dominio delle visuali che si aprono attraverso tipiche strade a gradini fino all'ingresso della Villa ducale, individuata come occasione e

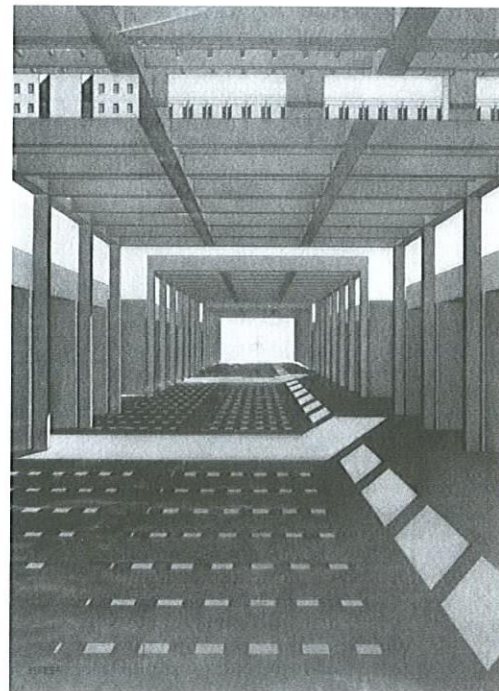
come principale punto di riferimento per il progetto di trasformazione del settore nord-ovest della città.

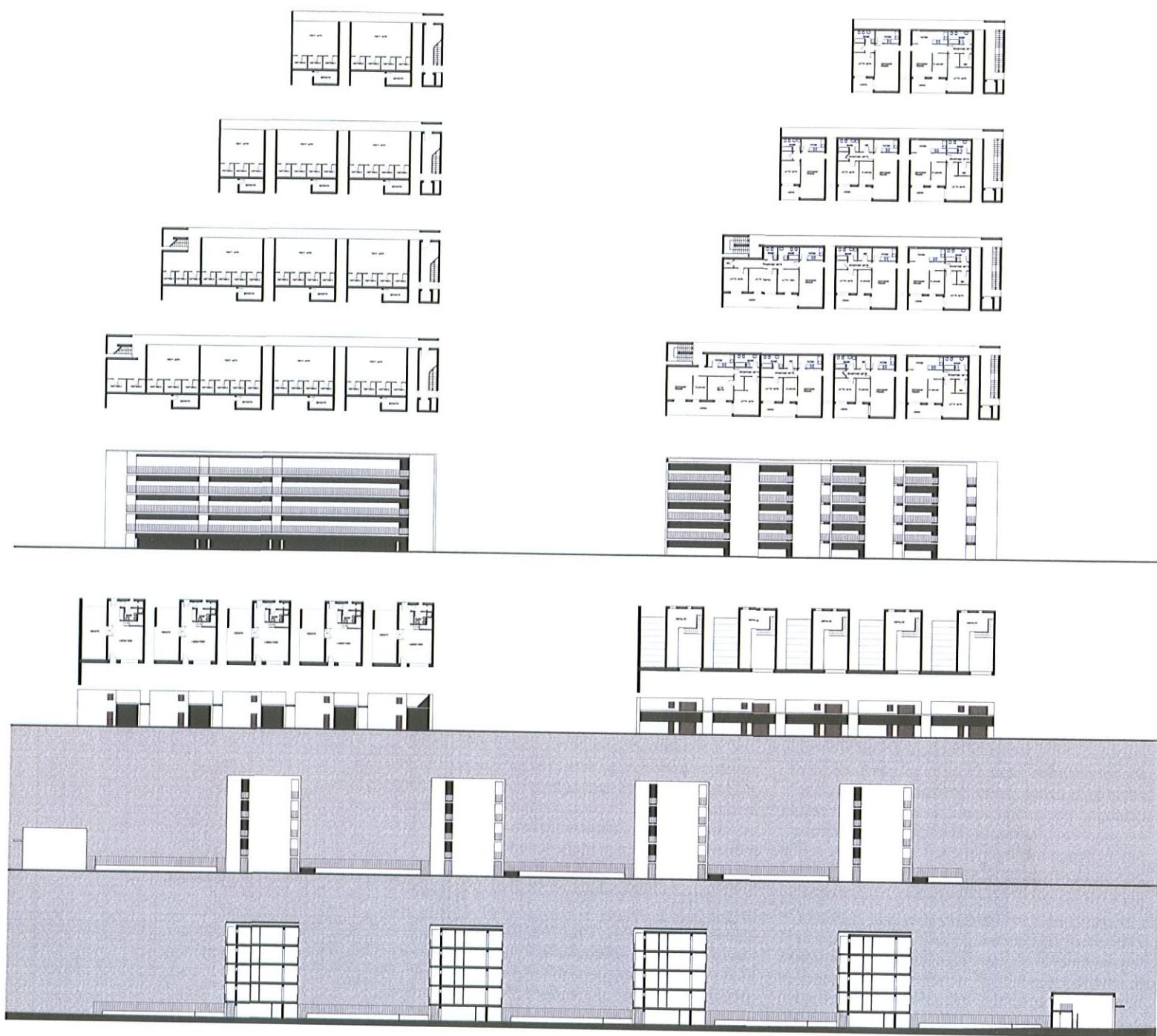
Lungo il percorso del Tratturo il progetto urbano riorganizza tutte le risorse esistenti e quelle con esse integrabili (come le aree produttive in via di dismissione) per formare un sistema continuo di edifici pubblici, residenza e verde urbano che si spinge verso il centro fino alla Villa comunale.

*Il Corso.* Esso si definisce e si identifica unitariamente, anche attraverso la progressiva pedonalizzazione, come itinerario dei grandi servizi pubblici e dei luoghi monumentali: la "Terra vecchia" e il Palazzo ducale, la chiesa del Carmine, il vecchio Municipio, Palazzo Cirillo, il Teatro Mercadante, il Municipio nuovo, la Villa comunale e il vecchio Ospedale, l'Istituto agrario; riafferma inoltre, verso sud, la relazione con il ventaglio delle strade dirette al Piano delle fosse e quindi al viale del Cimitero.

*Il Piano delle fosse granarie.* Denominato anche Piano San Rocco (il santo a cui era dedicata la chiesa parrocchiale, più nota come Santuario di San Domenico dell'Ordine dei Predicatori), costituisce un "fatto urbano" irripetibile, una sorta di cerniera fra il centro storico, che si appoggia sul suo bordo superiore, e l'Agro che vi converge nella raggiera delle strade rurali dirette verso l'area delle *foveae frumentariae*, posizionata come di regola a sud del centro abitato. Vi si affacciano il palazzo e i magazzini Pavoncelli, la chiesa di San Domenico ed il monastero, successivamente ridestinato come sede della caserma Nino Bixio, quindi dell'Opera Pia "Monte Fornari".

*È il sistema monumentale di più difficile lettura non solo da parte di chi viene dall'esterno e non lo conosce, ma anche e soprattutto da parte di chi lo vive dall'interno e quindi di più difficile accettazione sociale, una volta che è scomparso il valore d'uso di contenitore di grano. E il motivo di questa difficile lettura risiede nella stessa logica costruttiva della fossa, perché nella fossa e quindi nell'intero*



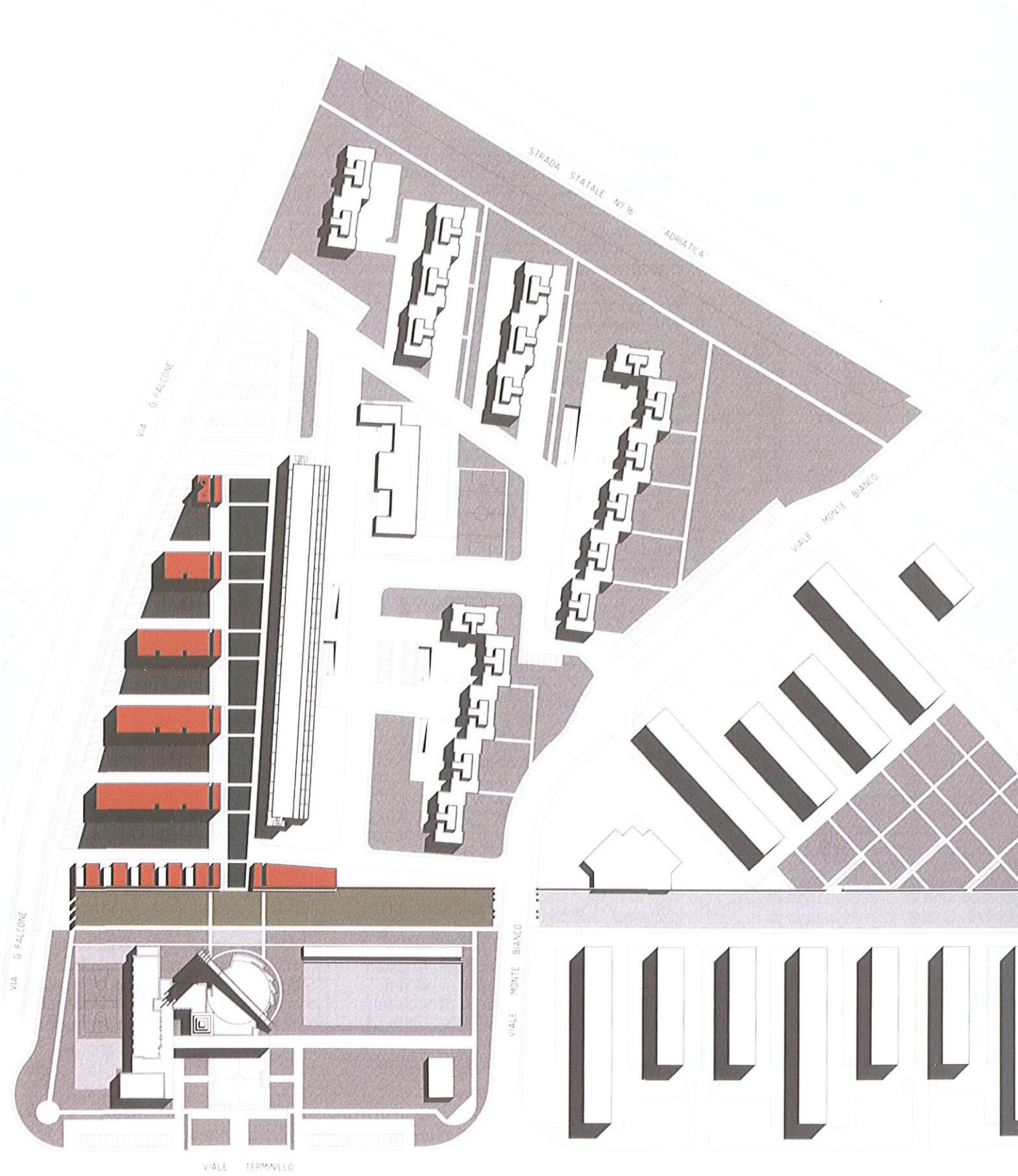


31-32. Progetto per il Quartiere "San Samuele" a Cerignola.

Il programma di riqualificazione urbana e gli interventi sperimentali di edilizia sovvenzionata, parte integrante del nuovo PRC, sono oggetto di una proposta di "Contratto di quartiere", finanziata nell'ambito della selezione prevista dal D.M.L.L. PP. 22-10-97. Tale proposta è stata elaborata, contestualmente alla redazione del Piano di recupero approvato nel 1998, con la consulenza del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura.

Progettisti Angelo Torricelli, Mario Ardità, Vincenzo Donato, con Umberto Bloise, Anna Grazia Caricato, Giovanni Luca Ferreri, Sabrina Greco, Ottorino Merigalli, Enrico Prandi, Marco Robecchi.  
Consulente per la sperimentazione tecnologica Silvia Piardi  
Coordinatore Vincenzo Russo  
Responsabile del Contratto di quartiere Vito Mastroserio.





VIA G. FALCONE

VIA G. FALCONE

STRADA STATALE N° 16  
ADRIATICA

VIALE MONTE BIANCO

VIALE MONTE BIANCO

VIALE TERMINILLO

*Piano delle fosse è invertito il valore architettonico, l'architettura, infatti, non emerge, come normalmente avviene nei monumenti, ma è sotterrata. Si tratta quindi di un'architettura non visibile, perché capovolta; il suo valore monumentale è purtroppo solo sotterraneo e questo, se vogliamo, è il mistero più bello per chi, venendo da fuori e non conoscendole, ne scopre il valore nascosto<sup>15</sup>.*

In questo spazio si fondono il senso del regime produttivo a cui le fosse appartengono in quanto silos granari interrati e il valore di un bene culturale che raccoglie e sintetizza la storia dell'insediamento e delle attività umane, configurandosi quasi naturalmente come un museo *en plein air*. Il carattere museale che il PRG attribuisce al luogo viene ulteriormente affermato dalla destinazione a Museo del grano proposta per l'edificio dell'ex Monastero dei frati Domenicani. Dal complesso architettonico dell'ex monastero prende avvio una sequenza di spazi pubblici che comprende lo *square* a giardino del quartiere Ina-casa di Mario Ridolfi e, oltre la strada extramurale, il viale alberato del Cimitero. Per quest'ultimo, il progetto urbano indica le modalità di ampliamento, sottolineandone l'originaria pianta basilicale ed affiancando a questa un nuovo recinto di forma quadrata. Definisce inoltre l'assetto viabilistico della zona e riconfigura il piazzale d'ingresso al Cimitero stesso con il parco che lo circonda; tale parco non si limita a corrispondere strettamente all'area di rispetto cimiteriale, ma si apre verso la campagna e si estende verso nord-est fino a lambire l'area destinata all'insediamento della Fiera.

In tal modo gli interventi previsti dal progetto urbano conferiscono a questa parte di città un nuovo assetto sia dal punto di vista del disegno, sia attraverso l'innesto di nuove funzioni cui viene attribuito anche il compito di incentivo per le trasformazioni edilizie e urbanistiche che il PRG prevede per i quartieri adiacenti al Cimitero, oggi tra i più degradati della città.

*I completamenti e le nuove espansioni.* Il primo obiettivo del PRG, quello di rimodellare la città riconoscendone e rifondandone la struttura, comporta un'inversione di tendenza anche nel modo di concepire la crescita dell'organismo urbano: dall'espansione per nuclei periferici disposti intorno al nocciolo centrale, all'espansione ordinata dai sistemi infrastrutturali.

A strutturare la città concorre in modo determinante la disposizione strategica degli insediamenti produttivi e dei grandi servizi urbani, come l'Interporto e l'Area industriale, la nuova Stazione ferroviaria della linea Cerignola-Canosa-Metaponto, il Campo dell'istruzione superiore, la nuova Fiera, il nuovo Stadio, i nuovi parchi e giardini come la Villa ducale.

Il progetto delle parti di completamento e di nuova espansione urbana muove così dall'obiettivo di controllare la qualità della nuova edificazione, soprattutto dal punto di vista morfologico e tipologico, vincolando le costruzioni al rispetto delle regole coerenti al principio insediativo prescelto.

In questo senso prende particolare rilevanza il progetto di riqualificazione del quartiere "San Samuele", che ha assunto un ruolo del tutto particolare come progetto dimostrativo nel corso della elaborazione del nuovo PRG.

Difatti il quartiere "San Samuele" è uno dei nuclei periferici disposti intorno al centro storico, per mezzo dei quali il PRG del 1972 incentivava l'allargamento della città per successivi ampliamenti, secondo uno schema radiale monocentrico. Come la gran parte degli altri quartieri di edilizia economica e popolare, il "San Samuele" è sorto privo di servizi e slegato dal contesto urbano; condizione, questa, causata anche dalla dispersione e dalla bassa densità degli insediamenti residenziali limitrofi, peraltro carenti di infrastrutture.

Così il quartiere "San Samuele" mostra i caratteri diffusi nelle periferie urbane: disordine, mancanza di identità e di riferimenti,

indeterminatezza dello spazio pubblico e del rapporto tra questo e gli spazi privati, indifferenza dei percorsi viari, emarginazione dal contesto della città storica e dai quartieri adiacenti.

Il progetto urbano, redatto con il Piano di recupero del 1998, affronta questi problemi conferendo innanzitutto un nuovo ordine alla zona. Tale ordine si afferma con la definizione del centro, dei margini e del tessuto connettivo.

È riconosciuto e rafforzato il ruolo di viale Terminillo come asse che connette i nuovi quartieri di espansione - attraverso una sequenza di edifici pubblici: la scuola elementare e materna esistente, il centro parrocchiale in costruzione, l'edificio della nuova pretura - e che porta fino alla chiesa del Padreterno, antico monumento eretto nel luogo dove si biforcano, in prossimità della città di Cerignola, le strade per Trinitapoli e per Torre Quarto. A tale asse, che definisce il lato sud del quartiere, il progetto prevede di affiancarne uno parallelo, con il carattere del corso, uno spazio pubblico, luogo della vita associata, che è tipico e permanente nella storia della città di Cerignola.

Su di esso confluiscono i percorsi pedonali, in particolare quelli ortogonali su cui si attestano i nuovi edifici residenziali in linea, paralleli tra loro, e le attrezzature sociali che affacciano sul corso stesso. Vi si conclude, infine, la sequenza di spazi aperti strutturati dal giardino interposto fra l'edificio in linea esistente e quelli nuovi progettati. Il movimento continuo dei livelli del giardino definisce una linea di orizzonte mutevole. Un percorso continuo attraversa l'intero quartiere dalla centrale termica al corso, rispetto al quale ha un andamento perpendicolare. Tale percorso intercetta tutti gli elementi che compongono il progetto: affianca il giardino, supera i dislivelli tra le "isole di pietra" sulle quali appoggiano gli edifici residenziali, passando al di sotto dei ballatoi che separano i corpi scala dai blocchi degli alloggi e, infine, giunge al corso attraverso

sando il muro sul quale si addossano i laboratori. Gli altri percorsi pedonali previsti dal progetto, paralleli a quello principale, definiscono una tessitura entro la quale si collocano gli edifici residenziali con i relativi orti e i moduli dei laboratori.

L'obiettivo di "riqualificare" il quartiere è perseguito, in definitiva, a partire dal disegno dello spazio pubblico. La riprogettazione della viabilità interna e dei suoi collegamenti con la città, la sistemazione del verde, che penetra a forma di cuneo dalla campagna, la creazione di nuovi servizi con il ripristino degli spazi commerciali esistenti, costituiscono gli interventi necessari a riformare il tessuto connettivo del quartiere e della sua stessa vita associata.

1 P. Crachi, *Pisanti e Castrucci architetti a Napoli*, Electa, Napoli 1996.

2 B. Salvemini, *Prima della Puglia. Terra di Bari e il sistema regionale in età moderna*, in Aa.Vv., *Storia d'Italia, Le regioni dall'Unità a oggi. La Puglia*, a cura di L. Masella e B. Salvemini, Einaudi, Torino 1989.

5 G. Albanese, *Relazione sui criteri preliminari del nuovo Piano regolatore*, dattiloscritto, 26 gennaio 1997.

4 A. Rossi, *La costruzione del territorio nel Cantone Ticino, 1974-76*, in A. Rossi, E. Consolascio, M. Bosshard, *La costruzione del territorio. Uno studio sul Canton Ticino*, a cura di D. Vitale, Clup, Milano 1985.

5 J.M. Martin, G. Noyè, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Editrice Tipografica, Bari 1991.

6 Cfr. G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1970.

7 Cerignola viene citata come tappa sulla *via ordinaria de' Pellegrini al Gargano*, riguardo al Santuario di S. Domenico dell'Ordine dei Predicatori, nel volume di M. Cavaliere,

*Il Pellegrino al Gargano Ragguagliato alla Possanza beneficante di San Michele nella sua Celeste Basilica*, Macerata 1680.

8 ...dalla pastorizia forzata di Alfonso, il terreno della Capitanata, attraversato dalle verdi strade degli armenti, come dai fiumi secchi, i famosi tratturi, divenne la terra di un popolo nomade: la regione intera si vide retrocessa a uno stadio di civiltà anteriore alla scoperta della agricoltura. E le città si agglomerarono (come sono ancora troppi gli agglomerati di Puglia e di Sicilia), di contadini che devono fare due o tre ore di strada all'andata e al ritorno per recarsi sul posto (Cesare Brandi, *Pellegrino di Puglia*, Laterza, Bari 1977).

9 Cfr. A. Lo Re, *La crisi pugliese*, in "Rivista italiana di politica e legislazione agraria", vol.VI, 1900.

10 B. Salvemini, *I circuiti dello scambio: Terra di Bari nell'Ottocento*, in "Meridiana", n. 1, 1987, ora in Id., *L'innovazione precaria. Spazi, mercati e società nel Mezzogiorno tra Sette e Ottocento*, Meridiana libri, Catanzaro 1995.

11 Gli studi sui temi qui enunciati sono stati condotti nell'ambito della ricerca coordinata da A. Monestiroli e A. Torricelli, pubblicata nell'*Atlante storico della città e del territorio di Cerignola*, a cura di L. Ferro e M. Rampi, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Milano 1999.

12 *Le cronache ci parlano di quell'immensa landa verde in cui si protrasse, fino a meno di un secolo fa, la vita senza data della pastorizia. Decine di migliaia di animali vi pascolavano: pecore, capre, vacche, cavalli, bufali. Era un West italiano* (G. Piovene, *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano 1957).

13 G. Albanese, *Relazione sui criteri preliminari del nuovo Piano regolatore*, cit.

14 Acquistata dal Comune con i fondi del proprio bilancio (rilevandola dai possedimenti feudali La Rochefoucauld per adibirli a giardino pubblico e, dal 1952, a sede del Campo sportivo "del Littorio"), la Villa ducale è riconoscibile anche nelle tavole del piano Pisanti del 1887; è infine denominata con questo toponimo nella *Planimetria generale del Comune di Cerignola* del 1915.

15 G. Albanese, *Relazione sui criteri preliminari del nuovo Piano regolatore*, cit.